

GIORNALISMO E SOCIAL NETWORK: UN'ANALISI LINGUISTICA¹

Giusy Scarfone

1. INTRODUZIONE

L'avvento dei *social network* ha cambiato il modo di fare informazione, stravolgendo e obbligando le redazioni delle maggiori testate nazionali e internazionali ad adeguarsi alle innovazioni tecnologiche.

Oltre ai profili personali, molte aziende si sono presto affacciate al mondo dei *social media* alla ricerca di uno spazio alternativo e meno formale con il quale entrare in contatto con i propri consumatori: «anche le testate giornalistiche hanno iniziato a riproporre i loro contenuti su Facebook puntando sulla facilità di interazione (commenti, *like*, *share*) e sull'*appeal* che il *social network* riscuote presso gli under 25»².

Facebook è diventato uno dei principali canali di diffusione dell'informazione online: non solo attraverso le pagine delle diverse testate giornalistiche, ma anche grazie allo sfruttamento della condivisione degli articoli dagli stessi utenti, in un vortice di informazione che rientra appieno in quel *citizen journalism*³ su cui i maggiori teorici dibattono ormai da anni.

Il successo di Fb è dovuto anche al fatto che «le testate online, ormai, non si limitano più solo a segnalare gli articoli nelle loro pagine Facebook (le cosiddette "*fan page*"), ma offrono servizi aggiuntivi ai lettori all'interno dello stesso *social network*. Sia per rispondere alla domanda di un accesso all'informazione che sia in parte alternativo al giornale di carta e al sito internet, sia per soddisfare la richiesta di un modo di leggere anch'esso in evoluzione, sempre più interattivo, condiviso e personalizzato»⁴.

Il risultato estremamente positivo è evidente: ad esempio, la *fan page* di *Repubblica.it* (che apre la propria pagina Facebook il 19 ottobre 2009) ha superato i due milioni di fan⁵ e le

1 Questo saggio è la rielaborazione della mia tesi di laurea magistrale *Un'analisi linguistica delle interazioni tra giornalismo quotidiano e social network*.

Il corpus preso in analisi risale al bimestre settembre-ottobre 2013 per quanto riguarda Facebook, e al 25 febbraio 2014 per Twitter. Si registrano cambiamenti significativi all'interno delle due redazioni avvenuti negli ultimi tempi (a partire dal cambio ai vertici della direzione dei quotidiani all'inizio del 2016, con Maurizio Molinari che ha sostituito Mario Calabresi alla guida della testata torinese, dopo che quest'ultimo è diventato direttore de *La Repubblica*), con particolare importanza per quanto riguarda *La Stampa* che ha volutamente virato in direzione di un giornalismo più social, affidando a esperti del settore gli interventi della testata giornalistica sul web.

2 Lisiero, 2013: 85.

3 Sul concetto di *citizen journalism* o di "giornalismo partecipativo" si veda: Carotenuto, 2009; Maistrello, 2010.

4 Lisiero, 2013: 85.

5 «*La Repubblica*» ha superato i due milioni di fan, diventando il terzo quotidiano più "amato" nel mondo di Facebook, dopo il «*New York Times*» con 11.300.000 di fan e il «*Times of India*» con 8.000.000 di fan. Ad oggi, giugno 2016, i fan di «*la Repubblica*» sono più di 2.700.000, con il primato assoluto fra le testate giornalistiche nazionali. Più indietro «*La Stampa*» (che sarà oggetto di analisi insieme a «*la Repubblica*»)

condivisioni del *post* giornalistici sono centinaia ogni giorno. Proprio «la Repubblica» ha descritto nella sua pagina informativa⁶ su Fb quali sono gli scopi dell'utilizzo del *social network*:

Informazioni

Notizie, inchieste, approfondimenti, dirette sui maggiori eventi dall'Italia e dal mondo. Repubblica.it è il maggior sito d'informazione italiano con aggiornamenti in tempo reale, contenuti del quotidiano e interattività con gli utenti

Missione

Perché siamo su Facebook: 1. per ampliare la nostra offerta informativa; 2. per offrire agli utenti, grazie ai social network, un nuovo modo di informarsi; 3. per dialogare con i lettori e partecipare alla vita della comunità virtuale di Facebook

Panoramica società

Notizie, inchieste, approfondimenti, dirette sui maggiori eventi dall'Italia e dal mondo. Repubblica.it è il maggior sito d'informazione italiano, un luogo dove aggiornamento in tempo reale, contenuti del quotidiano e interattività con gli utenti si fondono per offrire al lettore un'informazione completa, accurata e indipendente.

Più scarse le informazioni di «La Stampa», che si limita ad affermare:

Informazioni

La redazione de La Stampa vi propone le ultime notizie per conversare con voi e vi tiene aggiornati con iniziative e approfondimenti.

Centrali in entrambi i messaggi è la volontà da parte di delle due testate giornalistiche di instaurare un rapporto con gli utenti, dialogando sulle ultime notizie oggetto di pubblicazione.

Twitter è un successo più recente: creato nel 2006 da un'idea di Jack Dorsey, appartiene ad un genere ibrido, ed è considerato infatti un «servizio con caratteristiche intermedie tra quelle della messaggeria istantanea e degli SMS, da un lato, e quelle dei blog o delle reti sociali, dall'altro»⁷.

Ha ottenuto un successo immediato (soprattutto negli Stati Uniti e nei paesi anglofoni, solo negli ultimissimi anni si è affermato appieno anche in Italia), raggiungendo i 500 milioni di utenti e rivoluzionando l'intero panorama dell'informazione online.

Soprattutto per il ruolo che giocano i singoli utenti che hanno la possibilità di «twittare»⁸, condividere ciò che intorno a loro succede, Twitter è stato da subito utilizzato come fonte importante per le cosiddette *breaking news*. Questo comporta tutta

con «solo» 780.000 fan.

⁶ <https://www.facebook.com/Repubblica/info>

⁷ Tavano, 2011: 220.

⁸ Il neologismo *twittare* è necessario per esprimere il reale utilizzo di Twitter, tanto da essere stato accettato dall'Accademia della Crusca (<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/parole-nuove/twittare>).

una serie di rischi nell'ambito di un'informazione scorretta o incompleta, pertanto è imprescindibile un controllo editoriale e giornalistico, e gli utenti stessi devono continuare ad affidarsi a fonti sicure come possono essere i profili Twitter delle stesse testate giornalistiche.

Significativo è l'aspetto dell'interazione: i *tweet* possono essere condivisi con gli altri ("retweettati"), e commentati (anche se in un modo meno lineare e immediato se paragonato alla facilità di commentare i *post* su Facebook).

Nato come una caratteristica peculiare di Twitter, è l'uso dell'*hashtag* (da *hash* "cancellotto" e *tag* "etichetta") come contrassegno per le parole-chiave: vengono così indicizzati i contenuti creando delle etichette, facilmente rintracciabili in rete, con l'inserimento di un collegamento ipertestuale sugli *hashtags* che colleghi tutti i *tweet* che contengano la medesima *keyword*. Nel giugno 2013 anche Facebook ha introdotto l'uso dell'*hashtag*.

Come premessa, è facile affermare che la lingua dei *social network* in generale, e quella giornalistica in particolare, è legata al bisogno di estrema sintesi, e che questo ne ha influenzato profondamente l'aspetto sintattico e morfologico. Il linguaggio e le regole del giornalismo subiscono delle trasformazioni, nel senso di una sempre minore rigidità della gerarchia delle notizie (con differenze a seconda delle testate giornalistiche) e di una sempre maggiore prevalenza delle immagini sulle parole. I confini tra informazione e intrattenimento diventano sempre meno distinguibili.

Se appare evidente come Facebook e Twitter abbiano cambiato il modo di comunicare e interagire di milioni di utenti, un'ulteriore domanda sorge spontanea: hanno anche cambiato quello di informare?

La rivoluzione giornalistica degli ultimi decenni coinvolge diversi fattori: quello linguistico, quello strutturale, il processo comunicativo. Ma una rivoluzione affinché sia definita tale, deve partire dalle basi. L'evoluzione della lingua e degli strumenti tecnici è forse il cambiamento più evidente ma appare scontato dire come, prima ancora di questi elementi, cambino anche le premesse.

Se il passaggio dalla carta al digitale, fin dai quotidiani online, ha disintegrato da subito alcune barriere insormontabili, come lo spazio e il tempo, queste ultime vengono ancora una volta ridefinite in seguito all'approdo da parte delle testate giornalistiche sui maggiori *social network*.

Una prima ridefinizione delle coordinate spazio-temporali avviene con l'avvento della tecnologia web e con il suo sfruttamento da parte dei quotidiani online prima, dei *blog* successivamente. L'utilizzo del web da parte delle testate giornalistiche abbatte quei limiti che sembravano invalicabili: «sulla carta stampata, per radio o per televisione, il giornalista lavora abitualmente entro i limiti di uno spazio informativo definito, un *format*, una misura di lunghezza che può essere stabilita in righe tipografiche (...)»⁹, così come è costretto da esigenze temporali che si fanno sempre più impellenti, che vedono il fruitore come un utente sempre più impaziente. Lo spazio diventa potenzialmente infinito, e il tempo inizia a coincidere con la realtà, annullando un *gap* temporale sempre teso a scavare un fossato di incomprensione e incomunicabilità, riducendo il distacco e azzerandolo.

⁹ Valentini, 2000: 12.

L'avvento dei *social network* rimescola di nuovo le carte, soprattutto per quanto riguarda il parametro dello spazio. Se da un lato il parametro temporale coincide con il tempo reale, scandendo delle informazioni pressoché costanti, minuto per minuto, dall'altro lo spazio diventa nuovamente un limite entro cui comunicare la notizia. Lo spazio fisico di Facebook e Twitter diventa limitante, costringendo a condensare la notizia con pochissime parole, caratteri contati, un'informazione sempre più sintetica.

Con i suoi tassativi 140 caratteri, la piattaforma di microblogging di Twitter rappresenta l'estremizzazione della sintesi: la costrizione a concentrare la notizia in uno spazio così breve non può non influire sulla lingua utilizzata. Più "elastico" lo spazio di Facebook, dove i *post* non hanno un limite fisso di caratteri, ma dove la brevità è un'esigenza comunicativa più che normativa. Appare evidente come gli utenti prediligano leggere dei *post* sintetici, e evitino invece *post* lunghi e ridondanti, colpevoli di far perdere tempo al fruitore, sempre stretto nella morsa della velocità e dell'immediatezza.

L'estrema brevità dei testi che riportano la notizia (*post* e *tweet*), un'informazione che si fa sempre più "liofilizzata"¹⁰, una fruizione immediata e simultanea della *news* da parte del lettore, aprono una pagina ulteriore nello studio del giornalismo, e della sua lingua in particolare.

2. FACEBOOK: COME PARLANO I GIORNALI ATTRAVERSO I POST

Le pagine Facebook dei quotidiani sono strutturate esattamente come qualunque altra pagina del social network, comprese quelle create dagli stessi utenti. La logica rispettata è quella di mettere a proprio agio i fruitori, che in tal modo riescono a muoversi e a cercare le notizie agevolmente. Oltre ai *post* disposti in ordine temporale (dal più recente a quello più datato), nella *homepage* sono presenti dei collegamenti, tra i quali quello alla galleria delle immagini, che contiene tutte le foto pubblicate dalla testata insieme ai *post*.

I singoli *post* hanno una struttura pressoché identica: in alto, come una sorta di intestazione, campeggia il nome della testata giornalistica insieme alla data o all'ora di pubblicazione. Il testo che riporta la notizia viene seguito molto frequentemente da un'immagine fotografica o da un video. La parte sottostante è invece dedicata all'utente: i classici tasti-funzione ("Mi piace", "Commenta", "Condividi"), presenti in qualunque *post* pubblicato su Facebook, sono disponibili e l'utente può così mettersi in relazione con la notizia e gli altri fruitori.

Dal punto di vista della forma, non si segnalano grandi differenze fra gli interventi di «Repubblica» e quelli della «Stampa» (le due testate prese in esame): in entrambi i casi, i *post* sono composti da una parte testuale, della quale fa parte il *link*, e una parte multimediale, di solito un'immagine o un video usufruibile da parte dell'utente. Il rapporto fra immagine e testo dell'articolo è spesso del tutto arbitrario, e puramente ornamentale. La notizia, infatti, spesso non necessita di alcuna fotografia esplicativa, che viene inserita quasi forzatamente per rispondere a quel bisogno di multimedialità che è insito in tali nuove forme comunicative.

¹⁰ La brillante definizione "informazione liofilizzata" è stata coniata da Andrea De Benedetti nel suo studio sulla titolistica dei maggiori quotidiani nazionali in: Andrea De Benedetti, 2004. La definizione sembra calzante anche in riferimento alla comunicazione giornalistica attraverso i *social network*.

Multimedialità e interattività sono elementi che sono ancora più accentuati nei *social network*, ma che erano già propri dei quotidiani online o dei *blog*.

La presenza fissa di immagini e video vivacizza l'informazione, anche se spesso viene meno quella funzione informativa che aveva fatto dell'arte della fotografia l'elemento principe dei primi quotidiani cartacei, che veniva considerata quasi un lusso. Per quanto riguarda l'interattività, la componente più viva di questo nuovo modo di fare informazione è proprio la presenza costante e attiva dei lettori, che intervengono continuamente per commentare le notizie, esprimere pareri, confrontarsi fra loro.

Ciò che colpisce di più e che caratterizza in maniera sempre più prepotente i *post* dei *social network* è la sollecitazione diretta del lettore da parte della testata giornalistica: l'utente viene invitato esplicitamente a lasciare liberamente la propria opinione, commentando la notizia appena pubblicata, e ad approfondire quanto appena letto. Questo atteggiamento finisce con l'influenzare linguisticamente i *post* che ne risentono sia quantitativamente che qualitativamente. Nell'analisi emerge una netta prevalenza di contributi con fini "interventistici" da parte di RE, rispetto a ST, dove si segnala la presenza di un solo caso:

#Priebke, si cerca la sede della sepoltura. Il Vicariato: "No al funerale pubblico". Il presidente della Comunità ebraica Pacifici: "La salma torni a Berlino". Tra le ipotesi al vaglio c'è anche il cimitero militare di Pomezia.

Vota – Dove dovrebbe essere sepolto? <http://ow.ly/pN0jU> (ST, 14-10)

Numerosissimi i casi in RE, con la costante presenza dell'avverbio *ecco* con funzione deittico-presentativa¹¹, caratteristica morfosintattica della lingua parlata, che avvicina in questo modo i *post* all'oralità:

Destinazione librerie: **ecco** le vetrine più belle al mondo. Qual è la vostra preferita? <http://larep.it/19QF8hC> (RE, 30-09)

Ecco la prima gamba bionica a controllo "mentale"
<http://larep.it/1bMX816> (RE, 27-09)

"È il padre del bimbo, l'ha strangolata e ha provato a bruciarla". **Ecco** come e perché il datore di lavoro ha ucciso la sua dipendente
<http://larep.it/14n1TXF> (RE, 04-09)

Come appare evidente dagli esempi, e come è stato altrove sottolineato da De Cesare, «nello scritto giornalistico *ecco* è quasi sempre accompagnato da un complemento»¹², che «può avere la forma di un sintagma nominale o di una clausola (inaugurata molto spesso dal subordinatore generico *che*, ma anche dalle forme *perché* e *come*)»¹³:

- *ecco* + sintagma nominale: *ecco la prima gamba bionica*

- *ecco* + *che/come/perché*: *ecco come e perché il datore di lavoro ha ucciso la sua dipendente*

11 De Cesare-Ferrari, 2010 (consultato tramite Google Books all'indirizzo: http://books.google.it/books/about/Il_parlato_nella_scrittura_italiana_odie.html?id=AQvSE_UThCAC&redir_esc=y)

12 De Cesare, 2010: 125.

13 Ibidem.

A testimonianza dell'interesse da parte di RE e ST nei confronti dell'intervento degli utenti, sono due *post* pubblicati da La Stampa:

Da oggi evidenzieremo ogni giorno uno tra i tre commenti della giornata precedente che ha ottenuto il maggior numero di "mi piace". **Un modo per dimostrare il nostro apprezzamento per il tempo investito a dialogare, a commentare, le nostre proposte informative** (ST, 01-02)

Anche oggi evidenziamo uno tra i tre commenti della giornata precedente che ha ottenuto il maggior numero di "mi piace". Un modo per dimostrare il nostro apprezzamento per il tempo investito a dialogare, a commentare, le nostre proposte informative. **Cosa che non necessariamente significa la condivisione dei concetti espressi nel commento evidenziato.** (ST, 03-02)

Messaggio centrale nel primo *post* è la volontà di riconoscere il ruolo attivo dell'utente, premiandolo proprio per gli interventi e la partecipazione al mondo dell'informazione. Il secondo *post* (solo di un paio di giorni più recente) ribadisce il concetto espresso precedentemente, ma sottolinea comunque il distacco dagli eventuali commenti, scelto solo su base numerica, secondo le preferenze.

L'uso particolare di *ecco*, che abbiamo appena visto, non è l'unico elemento che avvicina la lingua giornalistica dei *post* all'oralità, ma accoglie numerosi tratti dell'italiano cosiddetto «neostandard»¹⁴.

2.1 Sintassi

La struttura sintattica riscontrata è orientata verso la frammentazione, la semplicità, la spezzatura e la scarsa articolazione sintattica, peculiare alla scrittura sul web, e ai *social network* in particolare, ma non lontana dal fenomeno che da tempo coinvolge i QOL e, prima ancora, i quotidiani cartacei. La brevità e la frammentazione rispondono a precise scelte stilistiche e espressive, con un occhio sempre attento al fruitore, che deve avere la possibilità di accedere alla notizia nel modo più veloce e immediato possibile.

Uno dei fenomeni più diffusi è la monoproposizionalità. Come è stato osservato da Bonomi, «da un lato, la preferenza per periodi brevissimi, molto spesso coincidenti con una singola frase semplice, è da riportare alla esigenza di chiarezza e incisività tipica della scrittura giornalistica, alla funzionalità di singoli enunciati nella direzione di una informazione più diretta e semplice: dunque a una finalità denotativa. Dall'altro lato appare evidente come la spiccata tendenza alla spezzatura con il punto fermo, non solo a separare tra loro frasi semplici, ma anche a separare proposizioni collegate mediante paratassi o mediante ipotassi e a separare sintagmi appartenenti ad una medesima frase semplice, sia da leggere piuttosto come un fatto espressivo, connotativo»¹⁵.

La riflessione è valida anche per i *post* giornalistici su Facebook, insieme alla necessità di allineare lo stile a quello utilizzato prevalentemente sulla piattaforma. Un uso complesso e articolato della sintassi, infatti, potrebbe tendere ad allontanare i lettori e fruitori del *social network*, che sono abituati ad un linguaggio decisamente diverso.

In diversi casi, la frase semplice coincide con il *post*, e quindi con l'intera notizia:

¹⁴ Berruto, 1987.

¹⁵ Bonomi, 2002: 243.

La nonnina è rock <http://larep.it/16RQU9m> (RE, 29-09-13)

È il film italiano in corsa agli Oscar <http://larep.it/18VKBYf> (RE, 26-09-09)

La FIGC sospende la squalifica a porte chiuse del Milan <http://larep.it/GVO5gj> (RE, 12-10-13)

Tutti gli esempi sono tratti da RE; non è stato riscontrato, infatti, nessun caso di coincidenza fra notizia e *post* nell'analisi di ST, che presenta un numero di parole utilizzate più alto rispetto a RE. Appare evidente come un uso così ridotto di parole nella pubblicazione di una notizia, sia controproducente dal punto di vista informativo. Chi legge il *post* appena pubblicato, non comprende subito di cosa si stia parlando (nei primi due casi assolutamente incomprensibile: quale/perché la nonnina è rock? Qual è il film italiano in corsa agli Oscar?; nel secondo, la notizia riportata è abbastanza superficiale, in quanto non riporta il motivo della squalifica del Milan), ed è costretto ad aprire il *link* riportato anche solo per comprendere l'argomento affrontato. In entrambe le testate sono invece presenti esempi di successioni di frasi semplici complete, separate dal punto fermo:

Lui è il camionista che salvò la bambina in autostrada. L'autodromo di Monza lo ha premiato <http://larep.it/1bigwQe> (RE, 12-10-13)

In #Usa chiudono musei, parchi e uffici. Il governo federale dichiara la serrata. Non avveniva dal 1996. Mancano i soldi, servizi tagliati. Obama: "Il Congresso è irresponsabile" <http://ow.ly/pn4e6> (ST, 01-10-13)

Numerosi sono gli esempi dell'uso di congiunzioni coordinanti (*e* in quasi tutti i casi, con pochissime avversative *ma*), poste ad inizio frase:

E Letta chiede aiuto alla platea di S. Egidio: "Se vi scappa una preghierina per l'Italia..." <http://larep.it/18PGHB> (RE, 30-09-13)

Solo 25 mila verifiche per le droghe contro 1,7 milioni di test anti alcol. **E** i tossici al volante rimangono impuniti (RE, 27-09-13)

Ma #Facebook ci ha cambiati?
il social network fondato da Mark #Zuckerberg, sta per compiere dieci anni. <http://ow.ly/pkI1I> (ST, 30-09-13)

#Onu, #Rohani tende la mano a Obama: "Possiamo fare l'accordo sul #nucleare"

Il presidente iraniano al debutto: «Teheran non è una minaccia». **Ma** salta l'incontro con Barack. <http://bit.ly/166ZcxI7> (ST, 25-09-13)

#Concordia

#Schettino in aula accusa il timoniere. **E** la Procura impugna i patteggiamenti. "Troppo basse le pene per l'equipaggio" <http://bit.ly/19tRTh> (ST, 23-09-13)

Come si nota, frequentissimi sono i casi di coordinata posta come *incipit* nella notizia, “come in un brano poetico, con funzione ‘evocativa’”¹⁶. Entrambe le testate, dunque, fanno un largo uso di congiunzioni coordinanti ad inizio periodo, perfettamente in linea con la scrittura giornalistica contemporanea.

La tendenza che si riscontra maggiormente è però quella del ricorso allo *stile nominale*. Esempi come il seguente sono numerosissimi:

La tempesta San Giuda spazza Francia e Gran Bretagna
Almeno 75mila case senza elettricità. Caos nei trasporti. Heathrow in tilt <http://ow.ly/qevBN> (ST, 28-10)

Frequenti sono le frasi nominali formate da più parole poste all’inizio della notizia riportata:

Incontro Letta-Napolitano. Il presidente della Repubblica: “Indispensabile il chiarimento in aula” <http://larep.it/18h85UN> (RE, 20-09-13)

Anna Magnani, semplicemente divina. Pina o Mamma Roma, qual è il vostro personaggio preferito? <http://larep.it/15v9VOG> (RE, 27-09-13)

Nel caso di ST, si riscontra spesso una frase nominale (nella maggior parte dei casi, ma non mancano esempi di frasi verbali) collocata non solo ad inizio di *post*, ma con una funzione esplicitamente di titolo, che manca completamente nei casi studiati di RE. La frase con funzione di titolo non solo introduce la notizia con una brevissima sintesi, ricoprendo alla perfezione il ruolo del titolo nella tradizione giornalistica¹⁷, ma è anche messo in evidenza mediante “a capo”, o usi del maiuscolo (soprattutto nel caso di notizie particolarmente importanti o tragiche), non essendo disponibili su Fb caratteri tipografici diversi, o più grandi, rispetto a quelli tradizionali:

STRAGE DI #MIGRANTI A LARGO DI #LAMPEDUSA

Letta: “Immane tragedia”. Napolitano: serve l’intervento della Ue. Grasso: “Rivedere la legge Bossi-Fini”. <http://ow.ly/psB27> (ST, 03-10-13)

Addio ad Alberto #Bevilacqua.

Nato a Parma nel 1934, era malato da tempo. Molto noto, conobbe il successo internazionale nel 1964 con *La Califfa*, di cui diresse la versione cinematografica. <http://bit.ly/1dUVWJX> (ST, 09-09-13)

Quando la “frase-titolo” non è costituito da una proposizione semplice, è spesso separata da un segno interpuntorio, la virgola nella maggior parte dei casi, ma non mancano numerosi esempi di utilizzo di due punti e del punto fermo. L’uso della virgola (o dei due punti) separa il sintagma in tema (quasi sempre nominale) e rema (nominale o verbale):

¹⁶ Bonomi, 2002: 246.

¹⁷ Ivi: 231.

Niente rinvio, stasera la #Giunta vota.

Salta anche l'ultimo tentativo del socialista Buemi. Dopo la bocciatura di Augello, ci sarà un nuovo relatore. <http://bit.ly/1eOk6XX> (ST, 18-10-13)

Dieci anni di #Facebook: italiani più riflessivi nell'usarlo.

Nel 2014, in febbraio, Facebook compirà 10 anni. Un'età che nel mondo digitale è ancora ragguardevole, e merita ancora festeggiamenti, ma soprattutto bilanci. Noi, abitanti del Belpaese, abbiamo imparato a usare i social network? <http://bit.ly/15TiN4d> (ST, 25-09-13)

#Washington, il killer ha agito da solo. Ora si cerca il movente della strage.

Aaron Alexis è l'unico responsabile dei 12 morti. La polizia: «Nessun complice in fuga». Resta capire come abbia fatto a entrare nella base militare avendo precedenti penali <http://bit.ly/166u2bP> (ST, 17-10-13)

A conferma dell'assoluta prevalenza della paratassi, come da norma per quanto riguarda l'affermazione del «neostandard», è la scarsa presenza di esempi di subordinazione, che non vanno comunque oltre il primo grado:

Petrini, la sfida dell'Africa. “Obiettivo fame zero”

Nel nuovo saggio “Cibo e libertà” non esclude **che** Slow Food possa sciogliersi in Terra Madre, la rete di culture contadine <http://bit.ly/1it4xRY> (ST, 31-10)

Le due testate si differenziano per una maggiore presenza di proposizioni subordinate in ST, che sono invece numericamente quasi insignificanti in RE.

La tipologia sintattica più utilizzata in assoluto è la subordinata *relativa*, con la prevalenza dell'uso del pronome relativo *che*.

NSAGATE

Nomi in codice e alleanze. Tutti i misteri di “Marina”.

Così lavora il database **che** custodisce le intercettazioni della Nsa <http://ow.ly/qce40> (ST, 26-10)

Molto presenti anche le *finali*, nella forma implicita composta da *per* e l'infinito:

#Grillo a sorpresa in Senato. Il leader del Movimento è arrivato a palazzo Madama **per incontrare** i parlamentari 5 Stelle. <http://ow.ly/qfgjN> (ST, 28-10)

Pochissime subordinate temporali e qualche interrogativa concludono la panoramica ipotattica, con un uso regolare delle classiche congiunzioni subordinanti, mentre si registra una presenza molto ridotta di oggettive all'interno del corpus esaminato.

Tempi e modi verbali usati da RE e ST nei *post* giornalistici rispecchiano quella tendenza neostandard che privilegia un netto uso dell'indicativo, in luogo di altri modi verbali (soprattutto del congiuntivo). Nell'unico caso in cui il congiuntivo viene richiesto, la scelta verbale effettuata è corretta:

Petrini, la sfida dell’Africa. “Obiettivo fame zero”. Nel nuovo saggio “Cibo e libertà” non esclude **che** Slow Food possa sciogliersi in Terra Madre, la rete di culture contadine <http://bit.ly/1it4xRY> (ST, 31-10)

Esclusa questa occorrenza, l’indicativo è il modo verbale più utilizzato in assoluto, dettato anche dalla scarsa articolazione del periodo, che si compone spesso di frasi semplici. Il presente è il tempo più ricorrente nei *post*; si segnala la presenza di due casi di passato remoto, tempo verbale sempre più in declino nell’italiano scritto e parlato (esclusa la varietà regionale), con un uso che potremmo definire “ironico” nell’esempio:

E **arrivò** il “Vaffa” della deputata PD al M5S. Scoprite perché <http://larep.it/1dNHP6x> (RE, 28-09)

Nonostante i casi di *presente pro futuro* («Domani **inizia** la conta finale in Parlamento. Spunta l’ipotesi di un gruppo Pdl-Ppe <http://bit.ly/1bppGv5>, ST, 01-10»), nel *corpus* sono accertati un paio di esempi di futuro usato in modo corretto:

Via #Gattuso dalla panchina del Palermo: Iachini **sarà** il nuovo tecnico <http://larep.it/18YFTTu> (RE, 25-09)

Un fenomeno molto diffuso è l’uso di una particolare funzione del condizionale, tipica della scrittura giornalistica. Si tratta della forma dubitativa, per indicare l’incertezza della notizia:

Per quasi tre anni, l’Nsa **avrebbe raccolto** dati per tracciare connessioni sociali dei cittadini americani (RE, 29-09)

#Concordia, mistero sui resti: sono di origine animale. Continuano le ricerche.

Non **sarebbero** umani i resti trovati sul fondale nei pressi della nave <http://ow.ly/pgMrM> (ST, 27-09)

È importante, infine, sottolineare un uso molto frequente del participio passato, sempre sulla scia di quella tendenza all’“economicità” tipica della lingua giornalistica:

Respinto il ricorso: #Minzolin non sarà reintegrato al Tg1 ma lui non ci sta. <http://larep.it/16yMdQN> (RE, 26-09)

India, **impiccata** dai fratelli perché voleva sposare un “paria” <http://larep.it/1eceTTe> (RE, 14-09)

2.2 Interpunzione

L’analisi dei *post* non lascia dubbi in merito all’uso della punteggiatura: la scarsa cura e precisione nell’utilizzo non solo dei più importanti segni interpuntori, ma anche delle virgolette, è una costante ed appartiene tanto a RE che a ST.

Il punto fermo, coerentemente conforme alla tendenza a una sintassi franta e spezzata, è diffusissimo, utilizzato spesso per la separazione sia di frasi semplici sia di brevi frasi nominali:

Guerra della mala a #Milano [, o :] ammazzato un altro Tatone, [, o :] è il fratello del boss freddato domenica in strada. L'uomo freddato a colpi di arma da fuoco. Domenica il fratello Emanuele era stato ammazzato con l'autista [.] Escalation di violenza nel quartiere. <http://ow.ly/qm3nw> (ST, 31-10)

L'esempio riportato dimostra sì l'uso diffuso del punto fermo, ma è la prova tangibile anche della scarsa cura nell'uso della punteggiatura. Manca sicuramente un segno interpuntorio proprio all'inizio del post (dopo #Milano è necessario l'inserimento di una virgola, o dei due punti), mentre è scorretto l'uso successivo della virgola, al posto di un punto fermo o ancora una volta dei due punti.

Inoltre, la scarsa attenzione è testimoniata dalla dimenticanza del punto dopo la conclusione della frase *Domenica il fratello Emanuele era stato ammazzato con l'autista*: oscillante, infatti, è l'inserimento del punto alla fine del *post*.

Se non si segnala nessun uso del punto e virgola, al contrario grande impiego trovano i due punti, sia associati al discorso riportato, sia con lo scopo di spiegare l'argomento introdotto da un termine-chiave:

Papa Francesco: “La crisi è frutto delle scelte inumane dei governi”. E prega la tragedia di Lampedusa <http://larep.it/GAGWDq> (RE, 04-10)

Crisi #Pdl: Alfano incontra Berlusconi. La scissione è inevitabile? <http://larep.it/18wygXQ> (RE, 03-10)

Si segnala anche una scarsa cura nell'uso delle virgolette, e un'oscillazione nella scelta di virgolette alte o “caporali”:

#Antimafia, #Bindi eletta presidente. Ma è scontro col Pdl: “Si dimetta”
La deputata del Pd eletta solo al ballottaggio. Il grillino Luigi Gaetti ha ottenuto otto voti. Brunetta: «Irresponsabili, ora si dimetta». Il Pdl non ha partecipato al voto per protesta dopo il mancato accordo su un nome esterno ai principali partiti che sostengono il governo: «Strappo inaccettabile, diserteremo i lavori». <http://ow.ly/q41Lr> (ST, 22-10)

2.3 *Tratti dell'italiano neostandard*

La presenza di tratti sintattici marcati e di elementi morfosintattici tipici dell'oralità è limitata, come evidentemente appare dall'analisi del *corpus*.

Come nei quotidiani online, anche in Facebook «le notizie sono riportate nel modo più lineare possibile, evitando architetture complesse ed enfaticate»¹⁸, proprio per la necessaria immediatezza dell'informazione e comprensione, nel rispetto dei principi propri della scrittura web: sinteticità, chiarezza, immediatezza. Se da un lato «il rischio diventa quello dell'omogeneità di scrittura, della “piattezza stilistica”, tuttavia colmabile grazie alle infinite possibilità multimediali e ipertestuali che il mezzo stesso garantisce»¹⁹,

¹⁸ Bonomi, 2002: 321.

¹⁹ Ibidem.

dall'altro la scrittura sul *social network* da parte delle due testate appare stilisticamente differente, senza necessariamente ricorrere ai numerosi fenomeni di sintassi marcata. Non si segnala nessun caso di dislocazione, mentre è presente il fenomeno della *posposizione del soggetto*, per scelte stilistiche e testuali, in particolare con la presenza del verbo *essere*:

NSAGATE

Nomi in codice e alleanze. Tutti i misteri di "Marina".

Così **lavora il database** che custodisce le intercettazioni della Nsa
<http://ow.ly/qcdWWM> (ST, 26-10)

È lei la più bella del mondo <http://larep.it/18ypskQ> (RE, 29-09)

I rari casi di *frase scissa* confermano la tendenza a non marcare sintatticamente il discorso, a favore di una linearità quasi elementare:

Il Papa e Scalfari, le frasi più twittate. **Qual è quella che vi ha colpito di più?** <http://larep.it/19ULkp0> (RE, 02-10)

Anche il *c'è presentativo* è molto raro, con un'unica occorrenza presente in tutto il *corpus*:

Usa, l'intesa arriva in extremis. Scongiurato l'incubo default.

L'ala dura dei Tea Party sconfitta: **c'è l'accordo che allontana il baratro**. E
Wall Street balza di 200 punti <http://ow.ly/pSEVt> (ST, 16.10)

I tratti morfologici conformi al neostandard sono anch'essi presenti, ma in numero contenuto:

- l'uso dei pronomi *lui, lei, loro* soggetto è riscontrato nel solo caso appena citato: *È lei la più bella del mondo* <http://larep.it/18ypskQ> (RE, 29-09)

- l'utilizzo dei pronomi *che* o *cosa* con valore interrogativo, in sostituzione al tradizionale *che cosa*: *La casa di Kurt va in vendita ma la madre vuole trasformarla in museo. Che ne pensate?* <http://larep.it/15Tfeef> (RE, 25-09)

Infine, si ricorre spesso alla sostituzione del pronome *loro* con l'uso neostandard di *gli* o *le*:

Da Cogne a Lecco, quando le madri uccidono.

I casi di #infanticidio degli ultimi anni. Annegati, soffocati, accoltellati, brutalmente uccisi da chi **gli** ha dato la vita. Dal delitto di Cogne alla mamma di Abbadia Lariana (Lecco), che ha ucciso la notte scorsa il figlio di tre anni a coltellate, ecco alcuni casi di infanticidio degli ultimi anni.
<http://ow.ly/qaAje> (ST, 25-10)

2.4 Lessico

Sul piano lessicale, si registra una tendenza ad un uso medio ed informale della lingua, con una forte componente attualistica, caratterizzata da un uso rilevante di stranierismi e tecnicismi.

Sebbene non siano numericamente dominanti, la presenza di colloquialismi (e di alcuni gergalismi, come nel caso del termine *mala*, forma gergale ellittica per *malavita*) sono attestati in diversi casi:

Guerra della **mala** a #Milano ammazzato un altro Tatone, è il fratello del boss freddato domenica in strada. L'uomo freddato a colpi di arma da fuoco. Domenica il fratello Emanuele era stato ammazzato con l'autista. Escalation di violenza nel quartiere. <http://ow.ly/qm3nw> (ST, 31-10)

Solo 25 mila verifiche per le droghe contro 1,7 milioni test anti alcol. E i **tossici** al volante rimangono impuniti (RE, 27-09)

Appalti per il #G8, la "**cricca**" a processo.
Bertolaso, Anemone e Balducci rinviati a giudizio con altri quindici
<http://ow.ly/pgRNp> (ST, 27-09)

Non mancano vere e proprie espressioni tipiche della dimensione colloquiale e dell'oralità (talvolta introdotte dalle "virgolette di distanza"):

Respinto il ricorso: #Minzolin non sarà reintegrato al Tg1 ma lui **non ci sta**
<http://larep.it/16yMdQN> (RE, 26-09)

L'Italia "**tratta male**" i lavoratori: 37esimo posto globale. E anche il Cile ci supera <http://larep.it/154M4YQ> (RE, 03-10)

Tipicamente giornalistica è la tendenza alla scelta di un lessico emotivamente evocativo (*killer, dramma, tragedia*), non diversamente da quanto accade nella titolistica tradizionale²⁰:

Coniugi ammazzati in strada a Milano, presi i due **killer**: l'omicidio per droga <http://bit.ly/18rhNol> (ST, 26-09)

Dramma durante una festa di compleanno: i ragazzi si trovavano nella benna di un escavatore. Sarebbero caduti quando il mezzo, guidato dal padre del festeggiato, ha sobbalzato per un dislivello (RE, 06-10)

Oltre 80 morti: è il drammatico bilancio provvisorio dell'ennesima **tragedia** del mare. Le lacrime della soccorritrice <http://larep.it/18wGizX> (RE, 03-10)

Numerosissimi sono gli stranierismi presenti all'interno dei *post*, con una decisa prevalenza degli anglo-americanismi, con una percentuale significativa di anglismi legati alla sfera dei nuovi media, o di internet più in generale:

I nuovi **tweet** di #Papa Francesco contro la guerra <http://larep.it/14gwOtL>
(RE, 04-09)

Post omofobo del capogruppo leghista a Palazzo Marino su Facebook:
"Vendola gay e pedofilo" <http://larep.it/16GmMUd> (RE, 03-10)

20 De Benedetti, 2004: 83.

#Facebookdown

Il noto **social network** fondato da Mark Zuckerberg non funziona in tutto il mondo: non consente di pubblicare **post** o foto. La notizia ha fatto, così, il giro del **web** e su Twitter è nato anche l'**hashtag** #facebookdown <http://ow.ly/q19Qi> (ST, 21-10)

Non è un caso se l'opera di ricezione da parte della lingua comune di materiale lessicale di matrice anglo-americana è continua, soprattutto per l'ambito tecnologico, come abbiamo appena visto, o quello finanziario: «si tratta di termini tecnici che vengono a colmare quelle lacune del nostro lessico o di parole che riflettono tendenze culturali non autoctone»²¹:

#Usa, scongiurato l'incubo #**default**. Obama: "Riconquistiamo la fiducia". Dopo 16 giorni di #**shutdown** la macchina governativa riprende a funzionare <http://ow.ly/pTS8r> (ST, 17-10)

I tecnicismi utilizzati sono entrati a far parte della lingua comune, proprio perché non hanno trovato un corrispettivo altrettanto forte e semanticamente pregnante. Nell'analisi si riscontrano però altrettanti anglo-americanismi usati per puro senso "estetico", veri e propri casi di "prestiti di lusso":

#Nairobi, esplosioni nel **mall** assediato. "I terroristi si sono fatti esplodere". Dopo 3 giorni di assedio gli #islamisti si sarebbero trasformati in #kamikaze. In mattinata nuovo blitz delle forze speciali. In tutto i morti sarebbero 70, ma ci sono ancora 63 dispersi. <http://bit.ly/1b62029> (ST, 23-09)

In entrambi i casi, esistono dei corrispondenti italiani (e soprattutto nel primo, il termine *mall* tipicamente anglosassone, non è di immediata comprensione) ma la scelta può essere giustificata con la volontà di assumere un stile brillante tipico della lingua giornalistica.

Nonostante i prestiti anglo-americani siano numericamente superiori (34 nei post di RE, e 50 per ST), non mancano prestiti da altre lingue (ispanismi, francesismi, germanismi, nipponismi):

Alla scoperta dei volti meno noti di Montecitorio: Maria Gaetana Greco la **pasionaria** siciliana che batte la scarpa sul banco come Kruscev <http://larep.it/1hhXZVM> (RE, 01-10)

Rockstar, Superman o **chef**: se mamma ritocca le foto <http://larep.it/163Y2CU> (RE, 29-09)

Nei giorni della moda a Milano, **blitz** animalista contro le pellicce in via Montenapoleone <http://larep.it/1eceTie> (RE, 17-09)

Tunisia, **kamikaze** si fa esplodere sulla spiaggia dei turisti: nessun ferito.

²¹ De Benedetti, 2004: 85.

Sventato un attacco suicida a Monastir <http://bit.ly/19a5VYo> (ST, 30-10)

Analogamente a quanto accade per gli articoli giornalistici di argomento sportivo sui quotidiani e sui QOL, la lingua dei post sportivi si presenta come più brillante ed espressiva rispetto ai *post* di altra natura. Nonostante siano numericamente pochi (nell'intero *corpus*, si riscontrano sette post di argomento sportivo per RE e solo cinque per ST), gli esempi sono significativi:

Vettel **immenso**, festa per il **poker iridato**.

Vettel, **il Cannibale** destinato alla Ferrari. In 4 anni ha superato tutti i fenomeni <http://ow.ly/qdhuc> (ST, 27-10)

Russo, **pugni d'oro**: trionfo ai Mondiali <http://ow.ly/qcmZ1> (ST, 26-10)

Da "**vucumprà**" di spiaggia a calciatore. Sassari, la **favola** del senegalese Falou <http://ow.ly/pWTsx> (ST, 18-10)

#Pogba e polemiche: il **#derby** alla #Juve. All'Olimpico finisce 1-0, **l'azione del gol viziata da un fuorigioco** di Tevez. <http://ow.ly/pjyuh> (ST, 29-09)

#MotoGP, ad Argon **capolavoro** di Marc #Marquez, Mondiale sempre più vicino <http://larep.it/1bT8Nf5> (RE, 29-09)

Europei di **volley**: Italia in finale con la Russia, battuta la Bulgaria <http://larep.it/1bQJ9r6> (RE, 29-09)

Milan, #Balotelli fa **mea culpa**: "Ho sbagliato, mi dispiace aver lasciato i miei compagni soli" <http://larep.it/1frx2TS> (RE, 26-98)

Negli esempi emerge l'uso di stranierismi (*volley*, *derby*, *gol*), latinismi (*mea culpa*), neologismi entrati a far parte della lingua comune (*vucumprà*, corredate dalle cosiddette "virgolette di distanza"), metafore (*pugni d'oro*), sintagmi propri della lingua sportiva (*poker iridato*, *l'azione del gol viziata da un fuorigioco*), soprannomi (*il Cannibale*). Sempre sulla scia dell'impressività, si segnala l'utilizzo di termini come *immenso*, *favola*, *capolavoro* in chiave elativa.

Non è raro l'uso altrettanto significativo, di un lessico sportivo in un ambito diverso, ad esempio quello politico:

#DATAGATE

Il caso Datagate arriva all'Onu. E Hillary **si smarca** da Obama <http://ow.ly/qctAc> (ST, 26-10)

L'uso del verbo *smarcarsi*, tipicamente calcistico, assume qui il medesimo significato, in chiave traslata, fornendo un stile brillante alla notizia.

Tipicamente giornalistici sono inoltre l'uso e la diffusione di neologismi che entrano presto a far parte del linguaggio quotidiano:

Twitter annuncia l'approdo in Borsa. Presentata domanda per la quotazione. L'ufficialità con un “**cinguettio**”²². Per gli esperti il social network vale circa 10 miliardi di dollari. <http://bit.ly/1eqyANm> (ST, 13-09)

#Prada sfida la violenza “Giù le mani dalle donne”

La stilista: “Non faccio politica, ma il **#femminicidio**²³ non si può ignorare” <http://bit.ly/1gH52XI> (ST 20-09)

Entrambi i termini sono stati accolti dai maggiori dizionari della lingua italiana e il loro utilizzo è pressoché costante.

Per concludere, si segnala la presenza di alcune scelte linguistiche e lessicali interessanti, sempre sulla scia di uno stile volutamente brillante. Nei primi casi si tratta di allusioni, rispettivamente ad una poesia (*Ed è subito sera* di Salvatore Quasimodo) e ad una celebre canzone (*Via Del Campo* di Fabrizio De André):

Caso #Barilla: arriva la canzone Gipsy di Checco Zalone **ed è subito tormentone** <http://larep.it/19UN0ia> (RE, 02-10)

Dai lacrimogeni nascono i fior <http://lare.it/1dWCN7Q> (RE, 02-10)

Secondo De Benedetti, l'allusione così come «il richiamo e la citazione di film, libri, canzoni, frasi fatte rispecchia pertanto una triplice esigenza (...): da un lato vi è la ricerca del colpo ad effetto, della novità per attirare l'attenzione del pubblico; dall'altro la tendenza, in un certo senso conservatrice, a coltivare le abitudini dei lettori (...); infine, la necessità di riportare il discorso giornalistico a un'unica cornice macrotestuale dove convergono i diversi frammenti dell'informazione e dove soprattutto si incrociano differenti registri linguistici e stilistici»²⁴.

Espressioni idiomatiche contengono invece gli esempi successivi (si noti anche la formula *falchi e colombe*, passato all'uso comune della lingua, soprattutto in ambito politico, usato per indicare due fazioni contrapposte di intransigenti e moderati):

Il #Cavaliere **lascia il cerino in mano** al #Pd e placa **falchi e colombe**. I ministri possono restare, ma lui renderà il clima irrespirabile. <http://bit.ly/16h4GRG> (ST, 19-09)

#Internet, 4 italiani su 10 non l'hanno mai usato.

Siamo il **fanalino di coda**. Confindustria: investimenti da tutelare. <http://ow.ly/q2WQ> (ST, 22-10)

22 [http://www.treccani.it/vocabolario/cinguettio_\(Neologismi\)/](http://www.treccani.it/vocabolario/cinguettio_(Neologismi)/)

23 [http://www.treccani.it/vocabolario/femminicidio_\(Neologismi\)/](http://www.treccani.it/vocabolario/femminicidio_(Neologismi)/) Per la storia di questo sostantivo si veda anche: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/femminicidio-perch-parola>. È attestato il termine *femicidio* (2003, *Carta*, dall'inglese *femicide*, 1989), meno usato di *femminicidio*, su *Nuove parole italiane dell'uso* di Tullio De Mauro.

24 De Benedetti, 2004: 123.

3. TWITTER: 140 CARATTERI PER INFORMARE

Il successo di questa piattaforma di microblogging, «una sorta di terza via a metà tra il blog e la rete sociale»²⁵, è stato travolgente, tanto da essere uno dei *social network* preferiti dalle testate giornalistiche di tutto il mondo. Le motivazioni sono diverse, ma è possibile affermare che «il vero valore di Twitter, come per l'uso di altri *social media* e *social network*, sta nella capacità di entrare in relazione con il proprio pubblico, senza filtri o barriere spazio temporali»²⁶. Ancora più rapido di Facebook, ancora più diretto di una e-mail.

Sicuramente, una delle funzioni più interessanti di Twitter da un punto di vista linguistico è l'*hashtag*, «parola chiave preceduta dal simbolo “#”, la quale si trasforma in un *link* cliccabile, rimandando ad un'apposita pagina di ricerca contenente soltanto i tweet con quella *keyword*»²⁷.

Un'analisi della tipologia pragmatica dei *tweet* ha evidenziato la netta prevalenza dei *tweet con link*, strutturati mediante l'unione di una parte testuale e un link di approfondimento, che collega al quotidiano online della testata; sono inoltre presenti i *tweet di intrattenimento*, che si allontanano decisamente dal valore informativo proprio della notizia giornalistica, ma che vengono considerati «piacevoli e divertenti e generano interesse nel web sociale»²⁸; moltissimi tweet sono, inoltre, corredati da immagini e video, di impronta tipicamente multimediale (*tweet multimediali*).

Le implicazioni tecniche e tecnologiche di Twitter e le sue particolari funzioni non possono non influenzare la lingua utilizzata sul social network.

3.1 Sintassi

Il limite tassativo dei 140 caratteri per la composizione dei messaggi da pubblicare è uno dei motivi che sanciscono lo stile frammentato e sintatticamente spezzato tipico di questa piattaforma. D'altra parte, la scelta stilistica ed espressiva non è una motivazione meno forte, a maggior ragione se si pensa che è una tendenza sempre più riscontrata, sia sulla carta stampata che nel giornalismo online.

Proprio per la sua estrema brevità, un tweet può essere facilmente accostabile ad un titolo giornalistico tradizionale, ed essere considerato un «atto comunicativo compiuto e indipendente»²⁹, oltre ad essere una forma testuale assolutamente innovativa. Analogamente a quanto accade per il titolo, il *tweet* può essere «consumato (...) anche senza il relativo articolo, nell'idea che il suo contenuto informativo sia già di per sé sufficiente e (...) diventa “notizia” esso stesso»³⁰: è evidente che una notizia racchiusa in così pochi caratteri finisce sicuramente con l'essere parziale e perdere parte della propria vocazione informativa. La forma stessa dei *tweet* richiama quella dei titoli giornalistici, e possono essere facilmente ascrivibili alla classificazione fatta da De Benedetti in merito ai titoli dei quotidiani :

25 Zaga, 2012: 169.

26 Conti, 2010: 96.

27 Zaga, 2012: 175.

28 Ivi: 175.

29 De Benedetti, 2004: 37.

30 Ibidem.

- *tweet dialogici*. Prevedono la «dislocazione a sinistra dell'attore (in senso linguistico e metaforico), soggetto di un *verbum dicendi* sottinteso che introduce un discorso riportato»³¹ e «ne deriva una struttura bipartita che risponde perfettamente all'esigenza di *mise en relief* in base alla quale l'attore occupa la posizione di massimo spicco informativo»³²:

#Renzi: "Questo governo non ha alibi. L'unica chance è cambiare il Paese".
<http://ow.ly/tZgRN> (ST, 25-02)

Sibilia (#M5s): "#Renzi e Padoan, figli di troika" <http://larep.it/1dt157A>
(RE, 25-02)

- *tweet monologici*. Tendenzialmente sono meno «vivaci dal punto di vista stilistico, (...) si limitano a riportare il fatto in forma narrativa o descrittiva»³³:

Nigeria, la strage degli studenti cristiani <http://dlvr.it/51KDxk> (ST, 25-02)

Tromba marina davanti a Corigliano <http://larep.it/1huaajK> (RE, 25-02)

Scelta stilistica o dettata da esigenze di spazio, il testo del *tweet* spesso coincide con una frase semplice, verbale o nominale:

Sinfonia in grigio per le ragazze <http://dlvr.it/512lp5> (ST, 25-02)

La nuova Smart di "laurea" alla Luiss <http://larep.it/1hsv0zS> (RE, 25-02)

Perfettamente in linea con le tendenze della scrittura giornalistica contemporanea³⁴, si ricorre spesso all'inserimento di congiunzioni coordinanti (*e*, *ma*) all'inizio della frase:

Negli Usa è boom di papà single. **E** in Italia si organizzano via Web
<http://dlvr.it/51GszZ> (ST, 25-02)

L'Ue peggiora le stime su Pil e lavoro. **Ma** il deficit scende al 2,6% del Prodotto <http://larep.it/1htAB90> (RE, 25-02)

Questa tendenza alla monoproposizionalità si evidenzia con ancora più forza nel frequente stile nominale ripreso dalla scrittura giornalistica:

Le eroine grissino delle favole Disney <http://larep.it/1huPmIF> (RE, 25-02)

Tutti i look di Roberto Formigoni <http://larep.it/1htZiCj> (RE, 25-02)

Lo stile spezzato e veloce che caratterizza la lingua giornalistica di Twitter è incrementato da interventi diretti della testata giornalistica, con finalità soprattutto presentativa e di invito nei confronti degli utenti:

³¹ De Benedetti, 2004: 52.

³² De Benedetti, 2004: 52.

³³ Ibidem.

³⁴ Bonomi, 2002.

Il **#grafene** ci aiuterà nei lavori domestici: i vetri di casa si puliranno da soli.
Ecco come: <http://larep.it/1efvg6r> (RE, 25-02)

Ecco il **#Blackphone**: il telefono dell'era post- **#Snowden**
<http://ow.ly/tYcmT> (ST, 25-02)

Non stupisce l'uso diffuso di *ecco*, come già riscontrato nell'analisi dei post su Facebook, con funzione soprattutto deittico-presentativa, legata al contesto comunicativo³⁵. Come si può notare in molti degli esempi riportati finora, la presenza costante dell'*hashtag* finisce con il determinare il senso della notizia, assumendo anche rilievo sintattico: nei seguenti esempi, infatti, «l'*hashtag* è inserita nel micro messaggio e svolge un preciso ruolo grammaticale. Una sua ipotetica eliminazione non solo lederebbe la coerenza logica e il significato informativo, ma ci farebbe incorrere in un vero e proprio errore»³⁶:

#Google prepara il suo **#smartwatch** con **#LG** <http://ow.ly/tYBtY> (ST, 25-02)

Il giorno più nero del **#Bitcoin**. Sparisce la piattaforma degli scambi
<http://ow.ly/tYzR0> (ST, 25-02)

#Zuckerberg: porto **#Internet** a un altro miliardo di utenti
<http://ow.ly/tXWog> (ST, 25-02)

La gatta-sindaco celebra le nozze in Comune. Succede a **#Pavia**, ecco le foto: <http://larep.it/1cKDj0x> pic.twitter.com/pankrK71Gd (25-02)

Entrate nel nuovo quartier generale di **#Facebook**: novemila mq nel cuore di **#NewYork** <http://larep.it/1mEIkIa> pic.twitter.com/I5iaWLF4ax (RE, 25-02)

L'uso grammaticale dell'*hashtag* spazia dal ruolo di soggetto della frase (**#Google**, **#Zuckerberg**), al complemento oggetto (**#smartwatch**, **#Internet**) a vari complementi indiretti (con **#LG**, del **#Bitcoin**, a **#Pavia**, di **#Facebook**, di **#New York**). Non è stato riscontrato, invece, nessun uso dell'*hashtag* legato al predicato. Si può affermare, pertanto, che avendo funzione vera e propria di etichetta, l'*hashtag* si applichi in particolar modo ai sostantivi.

Lo stile breve e franto che caratterizza la scrittura giornalistica, che rientra appieno nell'affermazione del «neostandard», pregiudica sicuramente la presenza di subordinate e coordinate maggiormente articolate. Nei pochi esempi riscontrati, non si supera comunque il primo grado di subordinazione:

Getta la maschera la “gola profonda” **che faceva tremare Goldman su Twitter** <http://dlvr.it/51GPdv> (ST, 25-02)

³⁵ De Cesare, 2010: 117.

³⁶ Zaga, 2012: 182.

Svolta sul caso #marò,l' #India rinuncia **ad applicare la legge “anti-terrorismo”**. #Renzi: al lavoro su vicenda <http://ow.ly/tXV5r> (ST, 25-02)

Più frequenti sono le subordinate rette da una principale priva però dell'elemento verbale (che viene lasciato sottinteso), con una frequenza più alta delle finali in forma implicita:

M5s, stasera la conta in assemblea **per decidere l'espulsione dei ‘dissidenti’** <http://larep.it1hv5RV6> (RE, 25-02)

In campo la Cassa depositi **per azzerare i debiti dello Stato** <http://ow.lt/tXUIa> (ST, 25-02)

Molto più frequenti le coordinate, sia introdotte dalle congiunzioni coordinanti *e* e *ma*, sia per asindeto:

I segreti diventano social, **ma senza rivelare** chi sei: boom dei network anonimi <http://larep.it/1cLtSay> (RE, 25-02)

Anziano uccide la moglie malata, poi scende in cantina **e si impicca** <http://dlvr.it/5167V> (ST, 25-02)

3.2 *Interpunzione*

La punteggiatura dei *tweet* analizzati rivela una scarsa attenzione e cura, con numerose oscillazioni anche nell'uso dei segni paragrafematici più comuni.

Il punto fermo si dimostra, ancora una volta, il segno di interpunzione più utilizzato, proprio grazie alla diffusa tendenza ad un periodare tutt'altro che complesso, ottenuto mediante la giustapposizione di frasi semplici:

#Pendolari, da oggi via agli #sconti. Si potrà risparmiare fino al 20%. <http://ow.ly/tYMNh> (ST, 25-02)

Paradossalmente, il punto fermo si conferma anche come il segno più trascurato, con un uso incostante, soprattutto alla fine del *tweet*, dove addirittura la tendenza prevalente sembra essere quella a tralasciare il segno interpuntorio finale:

Colpaccio Olympiacos, lo United va ko [.]. <http://dlvr.it/51LlCh> (ST, 25-02)

Agenzia spaziale, Saggese arrestato nell'inchiesta sulle tangenti [.]. <http://dlvr.it/517P1S> (ST, 25-02)

Virgola e due punti sono, dopo il punto fermo, i segni di punteggiatura più utilizzati nei *tweet*. Per entrambi, è possibile affermare che vengono usati in modo corretto da un punto di vista sintattico, con l'aggiunta di un uso espressivo della punteggiatura di stampo tipicamente giornalistico. È il caso della "virgola testuale"³⁷:

³⁷ In merito alla virgola testuale, si veda il contributo di Fabio Ruggiano, *La fede, oltre la virgola* (http://www.scrivereinitaliano.it/cms/index.php?option=com_content&view=article&id=69:la-fede-

Sanità, al Gemelli nasce l'ambulatorio contro il cyber bullismo
<http://larep.it/1cLMqaR> (RE, 25-02)

Offese on line, al #Gemelli di #Roma si curano le vittime del #cybullismo
<http://ow.ly/tYBeA> (ST, 25-02)

Pendolari, al via gli sconti in autostrada <http://larep.it/1cKaFX0> (RE, 25-02)

In tutti i casi appena riportati, la virgola permette di isolare un elemento a sinistra, caricandolo di forza informativa (che di solito riporta in sintesi l'oggetto della notizia, o il luogo in cui essa è ambientata, per introdurre direttamente il lettore nel cuore della notizia), dal resto del *tweet*, teso evidentemente ad esplicitare quanto già affermato nel tema. Quest'uso della virgola è diffusissimo in ambito giornalistico, soprattutto nella titolistica tradizionale³⁸.

Anche i due punti vengono utilizzati correttamente dal punto di vista sintattico, con una prevalenza della funzione "segmentatrice"³⁹, usata soprattutto per l'introduzione del discorso diretto e delle citazioni:

Massimo Manzi: "Vi racconto mio padre, il maestro d'Italia"
<http://larep.it/1cMEOF6> pic.twitter.com/C9KoPqNt9V (RE, 25-02)

#Fiducia #Renzi: "Il lavoro è questione di valori, ideali. Da domani giro in Italia per le scuole e le aziende" <http://larep.it/MYyJM8> (RE, 25-02)

Come nel caso della virgola, anche l'uso testuale e tematizzante dei due punti è attestato in diverse occasioni:

La strategia: popolare e genuino è sempre il #Matteo della Leopolda.
#governorenzi <http://ow.ly/tXUz8> (ST, 25-02)

Crollano le vendite: -2,1% sul 2012. Tengono solo i discount alimentari
<http://ow.ly/tYdwY> (ST, 25-02)

Questo particolare uso dei due punti dà luogo ad una "frammentazione sintattica" che ben si sposa con lo stile del giornalismo contemporaneo: come nota Fornara⁴⁰, è un uso marcato della punteggiatura, che non risponde alle regole logico-sintattiche tipiche della norma, ma piuttosto a scelte stilistico-espressive proprie di chi scrive.

Non è stato riscontrato nessun uso del punto e virgola e del punto esclamativo, mentre i puntini di sospensione sono presenti in alcuni casi di discorso diretto riportato.

Per quanto riguarda le virgolette, grande spazio è riservato all'uso delle cosiddette "virgolette di distanza", per rimarcare un tono ironico-sarcastico, per evidenziare una

oltre-la-virgola&catid=19&Itemid=165) e la voce *Virgola* dell'enciclopedia Treccani, disponibile anche online.

38 De Benedetti, 2004.

39 Serianni, 1988.

40 Fornara, 2010: 28-29.

netta presa di posizione da parte di chi scrive, o per sottolineare un particolare uso lessicale (per esempio, una voce “alta” inserita fuori contesto):

E #DiMaio pubblica su Facebook il “carteggio” con #Renzi
<http://larep.it/1cLY5pW> pic.twitter.com/4nunG3sKlK (RE, 25-02)

La nuova Smart di “laurea” alla Luiss <http://larep.it/1hsv0zS> (RE, 25-02)

M5s, l’espulsione dei quattro senatori “dissidenti” al vaglio dell’assemblea
<http://dlvr.it/51LbvX> (ST, 25-02)

Si segnala, infine, un’oscillazione nell’uso delle virgolette, che vede l’alternanza puramente casuale delle “alte semplici”, delle “alte doppie” e delle “caporali”:

M5s, stasera la conta in assemblea per decidere l’espulsione dei ‘dissidenti’
<http://larep.it/1hv5RV6> (RE, 25-02)

Mercedes-Benz protagonista al “Traspo Day” con il TruckStore
<http://larep.it/1hu6Ogk> (RE, 25-02)

Francesco alle famiglie: «Mi presento alla soglia della vostra casa»
<http://fb.me/10vZEGy6i> (ST, 25-02)

In parte dovuto alla scarsa cura per i segni paragrafematici, in parte per una tendenza sempre più diffusa nell’ambito del giornalismo scritto, si segnala l’uso del discorso diretto riportato introdotto dai due punti, ma senza ricorrere alle consuete virgolette:

L’appello del primate greco-cattolico: l’Europa non dimentichi l’Ucraina
<http://fb.me/2bdLF0KiU> (ST, 25-02)

Nigeria, nuovo massacro in un liceo: 43 morti. Le autorità: opera di Boko Haram
<http://larep.it/1huMEmF> (RE, 25-02)

3.3 *Tratti dell’italiano neostandard*

I tratti sintattici e morfologici conformi al neostandard sono presenti in un numero ancora inferiore a quanto riscontrato nel *corpus* inerente a Facebook, da una parte per la necessaria brevità informativa che con i suoi 140 caratteri, evita costrutti che possano aumentare il numero delle battute (come la *frase scissa o pseudoscissa*), dall’altra, la necessità di un’immediata comprensione e fruizione da parte dell’utente limita costruzioni sintattiche complesse o lunghe, preferendo linearità e semplicità nella composizione dei *tweet*.

Non si segnalano dislocazioni, frasi scisse e nessun caso di *c’è presentativo*. L’unica eccezione alla linearità sintattica fortemente perpetrata, è la presenza, invece, della posposizione del soggetto e il non rispetto dell’ordine classico S-V-O:

Aspettando quelli veri, gli Oscar alla migliore battuta. Vince Amy Adams [V-S] <http://larep.it/1cMcQck> (RE, 25-02)

Getta la maschera la “gola profonda” che faceva tremare Goldman su Twitter [V-O-S] <http://dlvr.it/51GPdv> (ST, 25-02)

Egitto, è una cristiana copta la prima donna a capo di un partito [V-PN-S] <http://dlvr.it/51491G> (ST, 25-02)

Pochissimi sono i tratti morfologici del neostandard presenti all'interno del *corpus* analizzato:

- l'uso dei pronomi *lui, lei, loro* soggetto è attestato in un pochissimi casi (ai pronomi soggetto si preferisce l'uso di epiteti o perifrasi): *Mou: “Eto’o potrebbe avere 35 anni” Il fuorionda finisce in Tv, lui si infuria* <http://dlvr.it/51H4cf> (ST, 25-02)

Tempi e modi verbali usati nei *tweet* rispecchiano le tendenze dell'italiano neostandard, con una netta prevalenza dell'indicativo, dovuto soprattutto alla scarsa articolazione sintattica del periodo e all'alto numero di frasi semplici che compongono il *corpus*:

#Google **prepara** il suo #smartwatch con #LG <http://ow.ly/tYBtY> (ST, 25-02)

Mwc 2014, Blackberry **presenta** Z3 e **rilancia** la sua missione con le aziende <http://larep.it/1htbfbs> (RE, 25-02)

Il tempo verbale più ricorrente è il presente indicativo, come da tradizione giornalistica. Come già sottolineato in merito ai *post* di Facebook, anche nei *tweet* è frequente il ricorso al participio passato, in termini soprattutto di sintesi ed economia della notizia:

Milano, **morto** il tassista aggredito: il pedone è indagato per omicidio volontario <http://larep.it/1cMvYa9> (RE, 25-02)

3.4 *Lessico*

Non lontano dal lessico utilizzato su Facebook, anche quello di Twitter presenta delle caratteristiche precise, tendenti decisamente ad un uso medio e informale della lingua, farcita di forestierismi e tecnicismi, richiesti dalla forte componente attualistica tipica di questo nuovo modo di fare giornalismo (ma non così lontano dal più tradizionale giornalismo cartaceo).

La tendenza all'informalità della lingua è testimoniata dal ricorso ad alcuni colloquialismi ed espressioni vicine alla dimensione dell'oralità (con il ricorso ad un gergalismo, come nel caso di *narcos*, troncamento di *narcotrafficante*, con riferimento ai trafficanti dell'America Latina):

M5s, stasera la **conta** in assemblea per decidere l'espulsione dei ‘dissidenti’ <http://larep.it/1hv5RV6> (RE, 25-02)

Messico, nel tunnel de re dei **narcos** <http://larep.it/1hufWBO> pic.twitter.com/qYG8S2SvEI (RE, 25-02)

“Dialoghiamo nell'interesse dell'Italia” “No, basta con i biglietti berlusconiani” I «**pizzini**» tra Renzi e il grillino Di Maio <http://dlvr.it/51FW5K> (ST, 25-02)

Nel *corpus* è presente anche un esempio di frase idiomatica, tipica del parlato, (*rimanere*) *al palo*, con il significato di “restare bloccati”:

Codice rosa anti-violenza, **al palo** il progetto nazionale
<http://dlvr.it/51CLzn> (ST, 25-02)

Talvolta, il ricorso ad una lingua più alta ha volutamente un'impronta ironica, prontamente sottolineata dall'uso delle frequentissime “virgolette di distanza”, uno dei segni paragrafematici più utilizzati nell'intero *corpus*:

E #DiMaio pubblica su Facebook il “**carteggio**” con #Renzi
<http://larep.it/1cLY5pW> pic.twitter.com/4nunG3sKIX (RE, 25-02)

Analogamente a quanto riscontrato nella scrittura giornalistica contemporanea, sia di carta stampata che digitale, lo stile brillante emerge con chiarezza soprattutto negli interventi di argomento sportivo:

Galliani dal barbiere, **profumo d'impresa** <http://larep.it/1htKALE> (RE, 25-02)

Fiorentina, che **stangata**: quattro turni a Borjia Valero
<http://larep.it/1htnvIV> (RE, 25-02)

Parma-Fiorentina 2-2, una **magia** di Fernandez vale il pari viola in 10
<http://larep.it/1hrG0NV> (RE, 25-02)

Colpaccio Olympiacos, lo United va ko <http://dlvr.it/51LICh> (ST, 25-02)

Basket Nba, **polvere di stelle**. Una su due finisce sul lastrico
<http://dlvr.it/512ps9> (ST, 25-02)

Come si può notare dagli esempi riportati, si alterna un lessico giornalmisticamente incisivo (*stangata*) con il ricorso, tra l'altro, ad accrescitivi come *colpaccio*, ad un utilizzo di termini in chiave elativa (*magia*), fino all'uso di espressioni come *profumo d'impresa* (che allude ad un famoso spot pubblicitario di non molti anni fa, a sua volta debitore nei confronti del film *Profumo di donna*) e *polvere di stelle*, una metafora che allude alla caduta in disgrazia di alcuni campioni dello sport.

Tipicamente giornalistico è anche il ricorso ai neologismi:

Sanità, al Gemelli nasce l'ambulatorio contro il **cyberbullismo**
<http://larep.it/1cLMqaR> (RE, 25-02)

Entrambi gli esempi sono dei “neologismi combinatori” e «provengono dalla combinazione di elementi della lingua, mediante i processi di formazione delle parole»⁴¹: nel primo caso, a generare il neologismo, come accade nella maggior parte dei casi nella formazione di nuove parole⁴², è l'unione di un prefissoide inglese (*cyber*), ed un

41 Dardano, 2005: 127.

42 *Cyberbullismo* è accertato come neologismo (2008) dal dizionario online Treccani ([http://www.treccani.it/vocabolario/cyberbullismo_\(Neologismi\)/](http://www.treccani.it/vocabolario/cyberbullismo_(Neologismi)/)).

sostantivo (*bullismo*), legato all'attualità della cronaca; nel secondo, si ricorre ad un prefisso comune (*anti-*) e ad un sostantivo (*terrorismo*).

È riscontrata, inoltre, la presenza di un neologismo “politico” o d'occasione, entrato a far parte dell'uso comune:

“Dialoghiamo nell'interesse dell'Italia” “No, basta con i biglietti berlusconiani” I «pizzini» tra Renzi e il **grillino**⁴³ Di Maio
<http://dlvr.it/51FW5K> (ST, 25-02)

Anche se numericamente inferiore rispetto a quanto riscontrato su Fb, la presenza di stranierismi nei tweet è significativa, con una netta prevalenza degli angloamericanismi:

Barick O'Bisha e Madame O' Sane: **leader** politici come **drag queen**
<http://larep.it/1cN4KQY> pic.twitter.com/ZfzSem3mv4 (RE, 25-02)

Messico, nel **tunnel** de [SIC] re dei narcos <http://larep.it/1hufWBO>
pic.twitter.com/qYG8S2SvEI (RE, 25-02)

Negli Usa è **boom** di papà **single**. E in Italia si organizzano via **Web**
<http://dlvr.it/51GszZ> (ST, 25-02)

Gran parte degli anglo americanismi utilizzati rientrano a pieno titolo nella sfera dei tecnicismi, spesso intraducibili o difficilmente adattabili nella nostra lingua, legati all'attualità tecnologica (nuovi media) o finanziaria-economica, anche se «molti termini (...) possiedono un diverso grado di “tecnicità” e quindi di diffusione (...) alcuni sono termini ampiamente diffusi, mentre altri difficilmente giungono all'orecchio dell'utente medio»⁴⁴:

Telegram, la **chat** supersicura che insidia WhatsApp: “Cinque milioni di nuovi utenti in un giorno” <http://larep.it/1htzshl> (RE, 25-02)

Nessun dividendo per Berlusconi. **Spending review** nelle **holding** di famiglia <http://larep.it/1hv4qWJ> (RE, 25-02)

È stato riscontrato un uso particolare degli stranierismi, basato sul gioco di parole (nel primo esempio) e nell'utilizzo di neologismi stranieri, che si affermano prepotentemente anche nella nostra lingua, grazie anche alla potente diffusione proprio attraverso i *social media*:

Anche Htc guarda al prezzo coi suoi **Desire** <http://larep.it/1htljRF> (RE, 25-02)

Sleevefaces, il ritratto su Facebook è con la copertina del vinile
<http://larep.it/1cLgiYQ> pic.twitter.com/5xs1MSReQY (RE, 25-02)

⁴³ Il neologismo *grillino* (2008) è attestato dal dizionario online Treccani, e si riferisce ai sostenitori e seguaci di Beppe Grillo, fondatore del partito politico “Movimento Cinque Stelle” (M5s).

⁴⁴ Dardano, 2005: 132.

Nel primo caso, la notizia gioca sul significato originale della parola utilizzata (*desire/desiderio*), che è anche il nome proprio dell'oggetto descritto (un telefono cellulare); nel secondo, viene riportato un termine di tendenza, diventato presto un *trending topic* di Twitter, di origine evidentemente angloamericana e diffusosi nella sua forma originaria.

Si registra, infine, anche un uso ironico degli stranierismi, sulla scia di quello stile brillante della lingua giornalistica (il primo caso è un binomio “misto”, inglese e italiano; nel secondo caso, l'ironia è sottolineata dalle “virgolette di distanza”):

Speedy #Renzi: il discorso del premier in #Senato in 15 minuti. Il video <http://larep.it/1cINsnY> pic.twitter.com/SD45BCCfQP (RE, 25-02)

Wanda e Mauro, la coppia “**cult**” del calcio <http://larep.it/1hsL9VV> (RE, 25-02)

Per concludere, non mancano alcune scelte lessicali interessanti che rispondono ancora una volta a quel bisogno di espressività e brillantezza tipica del linguaggio giornalistico. Si tratta in entrambi i casi di allusioni, ad un'opera letteraria (*Lezioni americane* di Italo Calvino) e ad una famosa canzone (*Spunta la Luna dal monte* di Pierangelo Bertoli):

Lezione americana. Gli Stati Uniti e la fatica di diventare pluralisti. Richard Bernstein oggi su Repubblica, in edicola. (RE, 25-02)

Spunta la Luna all'orizzonte: le immagini mozzafiato dalla ISS <http://larep.it/1hsWyoR> pic.twitter.com/C0M40V6Vzx (RE, 25-02)

Un'allusione è anche l'*hashtag* riportato successivamente, che richiama la commedia di Luigi Pirandello *Il giuoco delle parti*:

#Orsini intenso giocatore. #**giuocodelleparti** <http://ow.ly/tXWh3> (ST, 25-02)

Infine, si segnala un uso traslato nel seguente caso, dove la *rivoluzione francese* citata non è il celebre evento storico, ma con la medesima espressione viene utilizzata per indicare delle novità all'interno di una casa automobilistica (francese):

Rivoluzione francese: ecco la nuova Citroen C1 <http://larep.it/1cLErL1> (RE, 25-02)

4. “SCRIVI COME PARLI”: LA LINGUA DEI COMMENTI FRA SCRITTO E PARLATO

Basta una semplice occhiata alla maggior parte dei commenti per notare quanto questi tendano ad allontanarsi da una canonica lingua scritta e si avvicinino al polo dell'oralità sotto molti aspetti. Si può parlare di *written speech*⁴⁵ (o di *oralità scritta*) per riferirsi ad alcune delle lingue della comunicazione elettronica: ormai studiata sotto diversi aspetti, la lingua delle *chat*⁴⁶ non è molto distante da quella dei *social network* presa in esame.

45 Pistolesi, 2003: 436.

Il rapporto con il parlato è quindi molto stretto: «l'imitazione del parlato si realizza a livelli diversi, in parte forzando il codice in direzione della voce, in parte sfruttando le opportunità offerte dal mezzo»⁴⁷. Tavosanis⁴⁸ delinea chiaramente quali sono gli elementi che si perdono nel passaggio dal parlato allo scritto, e come questi siano recuperati mediante degli espedienti riscontrabili nei commenti che costituiscono il *corpus*.

L'intonazione è il primo degli elementi a dover essere tralasciato nel passaggio alla scrittura e per essa sono state elaborate numerose strategie sostitutive, come *l'imitazione delle spezzature del parlato* (che influisce pesantemente sul piano sintattico), un uso talvolta eccessivo dei *puntini di sospensione* e il ricorso alla *punteggiatura creativa*:

T. S.

Tutti gli osservatori seri sanno che gli occidentali giocano una partita che falliranno miseramente. E' una gara che Putin non perdere. E non lasciare mai cerchiato. Mai Ucraina entrare nell'Unione europea. Se dovesse farlo, sarebbe con la supervisione della Russia. Snowden ha informato i segreti piani geopolitici occidentali russe. Putin non era affatto sorpreso dalla piega degli eventi in Ucraina e ha preso il comando. (RE, 05-03 – Fb)

J. B.

Film meraviglioso...mi dispiace l'abbiate visto su mediaset con tanta pubblicità ...una chicca, per pochi... (ST, 05-03 – Fb)

M. T.

Che dire??? Aiuto qui stanno tutti impazzendo!!! (ST, 05-03 – Fb)

@OnMorbo

@repubblicait Ma che cacchio centra?! #Prandelli ma sei di fòri??? Ieri sera mica è stata una sconfitta sociale, è stata una #sconfitta. (RE, 06-03 – Tw)

La tendenza riscontrata è maggiormente presente nei commenti di Facebook, unicamente perché il vincolo tassativo dei 140 caratteri presente in Twitter non permette agli utenti di “abusare” della punteggiatura o nella giustapposizione delle proposizioni.

Se l'intonazione è “recuperata” attraverso le strategie sostitutive appena analizzate, per i segni paralinguistici che accompagnano il discorso (gesti, espressioni del viso) e che inevitabilmente vengono tralasciati nel passaggio dal parlato allo scritto si ricorre all'uso delle *emoticon*⁴⁹. Le *emoticon*, «di grande diffusione nelle prime fasi evolutive di Internet, oggi sembrano meno comuni che in passato»⁵⁰, sembrano utilizzate dagli utenti dei *social network* sulla base dell'argomento della notizia e conseguentemente del tono del commento: difficilmente in un commento serio e articolato troveremo uno smiley, mentre la probabilità di riscontrarne uno sale con l'abbassamento di tono e di “qualità” del commento.

46 Si veda: Pistolesi, 2003; Pistolesi, 2004; Nicklaus, 2006; Tavosanis, 2011; Prada, 2015; Bonomi, Morgana, 2016.

47 Pistolesi, 2004: 98.

48 Tavosanis, 2011: 92-93. La classificazione riportata da Tavosanis è di Halliday, 1992, rielaborata successivamente da Elena Pistolesi, 2004.

49 «La parola *emoticon* è la fusione delle parole inglesi *emotional* ed *icon*, proprio per indicare un'icona emotiva volta a rappresentare delle emozioni» (Zaga, 2012: 184).

50 Tavosanis, 2011: 92.

Come nota Pistolesi, «le faccine suggeriscono *a posteriori* una lettura, ora ironica ora seria» del messaggio, in quanto tendenzialmente sono poste alla fine dello scritto, o comunque in conclusione di una proposizione. La tendenza riscontrata maggiormente è il ricorso alle *emoticon* nei messaggi che gli utenti si scambiano tra loro per commentare le notizie pubblicate, mentre più rare sono nei commenti diretti ai *tweet* e *post* giornalistici. Per Pistolesi, «nell'imitare la voce, la scrittura subisce delle deformazioni che forzano il significante alla ricerca del suono. Proprio nella dialettica tra codice grafico e codice fonico si concentrano il gioco e la simulazione del parlato»⁵¹.

Il rapporto fra codice fonico e codice grafico, in particolare nella lingua delle *chat*, è stato accuratamente analizzato da Pistolesi⁵² e lo schema adottato per analizzare il rapporto tra i due codici è applicabile anche ai commenti degli utenti dei *social network*.

Il codice fonico (la voce, il parlato) prevale su quello grafico:

- nel ricorso ai *raddoppiamenti fonosintattici*, alle *assimilazioni consonantiche* o ai *fenomeni di allegro* (tra le forme di allegro maggiormente presenti nel *corpus* si riscontrano: aferesi sillabiche, forme apocopate, riduzioni morfofonologiche, grafia consonantica e accorciamenti specifici):

F. B.

Ettecredo!!! C'avevano fatto 'n par de palle!!! (ST, 05-03 – Fb)

S. B.

Infatti mi è sembrato un mix tra Amarcord, La dolce vita e La voce della luna! Mha....non so bene che pensare di **sto** film.... (ST, 05-03 – Fb)

@cricchis237

@repubblicait certo che so cosa fare: la **prox** volta non ti voto... Ops ma non sei stato eletto! Che pena L'Italia. (RE, 06-03 – Tw)

- nell'uso di onomatopée, interiezioni e della persistenza del suono attraverso l'effetto eco:

@robertabassani2

@Morg4n80 **ops** concordo! Si lamentano e hanno visibilità ovunque, scusa nn ti avevo compreso prima :) (ST, 05-03 – Tw)

M. G.

Sarà ma fa **cagareeeeeeee** (ST, 05-03 – Fb)

Spesso è il codice grafico a prevalere su quello fonico, dando vita a quell'*espressività grafica* ampiamente analizzata da Tavosanis⁵³. «La maggioranza degli scarti rispetto all'ortografia italiana standard è riconducibile a tre soli meccanismi di alterazione»⁵⁴:

51 Pistolesi, 2004: 100.

52 Pistolesi, 2003: 437-444.

53 Tavosanis, 2011: 76-78.

54 Ibidem.

- nell'uso di *acronimi*, *faccine* o *abbreviazioni*⁵⁵, dove si perde la corrispondenza fra articolazione fonica e rappresentazione grafica (aspetto appartenente anche alle forme di allegro precedentemente analizzate):

@CamillaPollera

@MartinaPollera **WTF????** (RE, 05-03 – Tw)

A. K.

Marco ora vedo e ti dico **xD** (RE, 05-03 – Fb)

- nel ricorso alla *lettura endofasica*, in cui un simbolo viene inserito in modo che il lettore lo interpreti in base al suo nome, con variazioni grafiche vere e proprie (*x* al posto di *per*, *k* per *ch*, e talvolta anche al posto di *c*):

@lupin1955

@la_stampa dalla descrizione dell'articolo è scivolato **x** 300 metri mi sembra più plausibile (ST, 06-03 – Tw)

@RosarioPorzio1

@la_stampa Come mai non si grida mai al, **MIRACL**, a, [sic] forse ricordate le **10ne** di morti per valanga? O state incominciando a capire qualcosa? (ST, 06-03 – Tw)

- nell'*enfasi grafica*, nell'ambito di quell'espressività di cui sono stati già analizzati diversi aspetti, è ottenuta mediante il ricorso alle maiuscole per sottolineare con forza una parola-chiave o un concetto, o «corrisponde all'urlato o a ciò che viene pronunciato con voce alta o con enfasi»⁵⁶:

@Zenima

@la_stampa Ma anche **NO**. Spesso è **OBIETTIVITA'** (nell'aporia, è una vera benedizione) ---> non tutto il Pubblico, è imbesuito! Saluti da NY (ST, 05-03 – Tw)

M. G.

MAI FIDARSI DI NESSUNO. Io rimango perplessa... che **NESSUNO TUTELI PIÙ LE DONNE! CHI DENUNCIA NON VIENE ASCOLTATO..** (ST, 05-03 – Fb)

Tutti gli elementi analizzati finora sanciscono un avvicinamento della lingua dei commenti al polo dell'oralità, e finiscono inevitabilmente con l'influenzare pesantemente anche la struttura sintattica e stilistica degli stessi.

4.1 Sintassi

La sintassi dei commenti è caratterizzato da un andamento tendenzialmente franto, con numerosi contributi privi del predicato verbale, inserendosi nella scia di quello stile nominale che caratterizza la scrittura contemporanea da un lato, e per ottenere una maggiore incisività, dall'altro. Appare scontato sottolineare quanto il limite dei 140

⁵⁵ Come nota Prada, «spesseggiano le sigle, frequentemente inglesi» (Bonomi, Morgana, 2015: 376).

⁵⁶ Prada, 2015: 136.

caratteri influenza i commenti degli utenti di Twitter, come già accade per i contributi giornalistici su questa piattaforma: i commenti sono ancora più brevi, talvolta composti da una sola parola, mentre i commenti sul *social network* di Zuckerberg sono tendenzialmente più estesi, caratterizzati da una sintassi più complessa ed articolata. Gli utenti sembrano prediligere il ricorso a frasi semplici per esprimere il proprio commento alla notizia:

@manomela
@la_stampa Fininvest ha smentito... (ST, 05-03 – Tw)

I. B.
A me non è piaciuto (ST, 05-03 – Fb)

Numerosi sono anche gli esempi di successione di frasi semplici separate dal punto fermo, che rendono l'andamento dei commenti spezzato e ricco di pause:

G. B.
Ha vinto la curiosità. Personalmente mi ha molto annoiato. (ST, 05-03 – Fb)

La tendenza alla frammentazione raggiunge un livello ancora più alto nel momento in cui l'utente intende utilizzare il punto fermo con intenti stilistici, per sottolineare e dare un ritmo particolare al proprio commento:

G. D.
Il film è bello. E sorrentino è bravissimo. Le critiche sulla decadenza eccetera non sono così importanti. Rari sono i registi capaci di filmare una città, a maggior ragione Roma. In quanto alla decadenza che è stata vista francamente non c'è solo questo. Esiste anche una grande vitalità. Cerchiamo nei commenti di essere meno esagerati. Tutti. (ST, 05-03 – Fb)

Nell'esempio appena citato, si nota anche il ricorso ad uno stile nominale che snellisce il commento e lo carica di incisività e forza, talvolta quasi poeticamente. Numerosi sono i *post* e *tweet* nominali:

E. P.
Lo schifo!!! (RE, 05-03 – Fb)

B. F.
Povera donna che vita terribile! Finalmente un po' di umanità. (ST, 05-03 – Fb)

G. R.
Una storia molto triste. (ST, 05-03 – Fb)

Differentemente di quanto si possa pensare, nei commenti è stata riscontrata una buona presenza dell'ipotassi, con numerosi esempi di subordinazione (fino al secondo grado):

A. M.

Non riesco a capire quelli che stanno dalla parte della Russia e di Putin. Come si può appoggiare il Paese più vasto del pianeta, che ha le leggi retrograde, che fa il bullo con stati limitrofi infischandosene di Nato, ONU, ecc... e rischia di scatenare una guerra mondiale. Se vi piace così tanto la Russia andate a viverci e poi mi dite. (RE, 05-03 – Fb)

Una delle tipologie sintattiche più utilizzate è la subordinata *relativa*, con l'uso del pronome relativo *che*:

@Ienapiangens
@la_stampa @PatriceMilano mi pare un comico **che gioca al piccolo dittatore** (ST, 05-03 – Tw)

Altrettanto frequenti sono le subordinate *finali*, presenti solo nella forma implicita (*per*+infinito):

M. D.
La menzogna e la disinformazione spudorata a cura di corrispondenti che non sanno il russo e pescano informazioni sul web **per compiacere gli USA** e UE è diventato un'abitudine! (RE, 05-03 – Fb)

Numerosissime sono anche le coordinate, sia introdotte dalle congiunzioni coordinanti *e* e *ma*, sia per asindeto (attraverso la virgola):

@KapaMarci
@repubblicait @donatobuc Lo compro io **e** poi lo butto nel rusco. (RE, 05-03 – Tw)

@massimogrossi2
@la_stampa @sherlockholmes6 Ho la casa piena di contenitori colorati, pago un botto in bolletta **ma** non c'è altra soluzione. (ST, 05-03 – Tw)

È evidente che le differenze di articolazione sintattica dei commenti è strettamente connessa alla piattaforma di riferimento: i commenti più estesi e sintatticamente più complessi risultano essere ovviamente quelli di Facebook, mentre il limite dei 140 caratteri impedisce agli utenti di Twitter di confezionare tweet mediante il ricorso a più gradi di subordinazione.

4.2 *Interpunzione*

L'uso della punteggiatura nei commenti presi in esame è caratterizzato da un lato da una scarsa cura e da un'attenzione superficiale da parte dell'utente (talvolta con veri e propri errori), dall'altro emerge chiaramente la tendenza al ricorso alla cosiddetta *punteggiatura creativa* (a cui si è già accennato nell'ambito del rapporto tra lingua scritta e lingua parlata).

Prima di analizzare gli aspetti più rilevanti appena riportati, è utile dare un'occhiata ad alcuni usi regolari ma costanti dei più importanti segni interpuntivi riscontrati nell'analisi del *corpus*.

Nel seguente esempio, i criteri della «normalità sintattica»⁵⁷ sono rispettati nell'uso corretto e tradizionale del punto fermo:

L. S.

Purtroppo l'abbiamo votata noi. Bisognerebbe rivederla completamente e allinearci a quei paesi dove possono anche intervenire sull'embrione. Privatamente in Italia è un percorso molto costoso ma con tanti paletti. La pma effettuata con Servizio Sanitario è un po' un calvario e non ti seguono bene, sei un numero e basta. In ogni caso il 2% è una percentuale molto bassa. (RE, 05-03 – Fb)

Dal testo del *post* appena riportato emergono due aspetti: da un lato, l'uso corretto del punto, utilizzato a conclusione delle diverse frasi; dall'altro, emerge il diffuso utilizzo di questo segno interpuntivo, usato (e talvolta “abusato”) nel pieno rispetto della tendenza a un periodare poco articolato, caratterizzato da una giustapposizione di frasi semplici. All'estremo opposto rispetto all'esempio riportato precedentemente, si situa il seguente commento, in cui l'uso non solo del punto fermo, ma anche degli altri segni interpuntivi è compromesso da un'evidente incapacità o noncuranza da parte dell'utente:

D. Z.

con ka scusa di inesistenti problemi tra comunita' [.] vuole intimidire l'ucraina e gli altri paesi suoi alleati della fine che farebbero se seguissero l'esempio ucraino. l'ucraina non vuole entrare nell'ue ma stabilire accordi con l'unione europea e singoli stati dell'area centro europea e baltica. vuole più visti d'ingresso per motivi di studio (li si emigra verso germania [.] polonia[.] rep ceca per tale ragione). Storicamente [.] gli ucraini di lingua ucraina parlano anche russo. è una cszzata propagandistica quella della minaccia. sono popoli fratelli. putin nin riesce a mandar giu'che ka rus di kiev [.] la madre di tutte le russie [.] la terza roma [.] lo abbandoni. e così si vendica e così è rimasto isolato e sta pensando ad una ritirata strategica. poi a chi crede che la russia sia un paese modello [.] lo invito a riflettere su quanti giornalisti sono stati uccisi [.] quante bande naziste e antusemite circolano uccidendo decine di persone [.] tutti amici del nostro putin [.] come i fascisti di europa e i leghisti italiani che invitano il suo partito al congresso. (RE, 05-03 – Fb)

La lingua del commento, al limite del leggibile, oltre ad essere caratterizzata da errori di vario genere (refusi, errori ortografici e grammaticali) e da un'assenza di maiuscole dovuta a diverse motivazioni (fretta, noncuranza), è evidentemente un concentrato di un uso quasi inesistente della punteggiatura. Al di là di qualche punto fermo, inserito dall'utente quasi in maniera “obbligata”, gli altri segni interpuntivi sono totalmente ignorati (si noti che nessuna virgola è stata usata all'interno del commento), rendendo il testo difficile alla lettura e alla comprensione.

Al di là dei segni più comuni (punto fermo e virgola su tutti), sorprende talvolta il ricorso ad una punteggiatura ormai poco utilizzata nella scrittura contemporanea, come l'uso del *punto e virgola*:

57 Mortara Garavelli, 2003: 60.

L. C.

questa gente è sballata; non ci sta più con la testa. Cosa assumono per ridursi così? Lui "ci prova", Lei dice NO, Lui la sgozza... c'è una logica? (ST, 05-03 – Fb)

J. C.

Grande interpretazione di Toni Servillo, un film molto realistico dei nostri giorni, non'è il mio genere di film ma devo ammettere; si mi è piaciuto! (ST, 05-03 – Fb)

Soprattutto nel secondo caso, l'uso del punto e virgola appare quantomeno sospetto: d'altra parte, è «uno dei segni meno usati e meno insegnati a scuola»⁵⁸ e non stupisce un uso raro ed errato di questo segno interpuntivo. Anche i *due punti* sono utilizzati, sorprendentemente, più spesso di quanto si potrebbe pensare, data anche la generale brevità dei messaggi. Gli esempi sono diversi:

E. O.

Io giudico i film in base alle emozioni che mi trasmettono: divertimento, tristezza, angoscia, tenerezza... questo film non mi lascia nulla (ST, 05-03 – Fb)

N. B.

E con chi doveva farle le riforme? Sono 3 partiti in Parlamento: PD, Pdl e M5S.

Il M5S ha, con grande senso del dovere, risposto "vaffanculo". Chi resta per fare una riforma costituzionale? (ST, 05-03 – Fb)

Gli esempi riportati sono assimilabili alla funzione primaria dei due punti, quella *presentativa*⁵⁹, che esemplifica ed è cumulata con l'introduzione di un elenco. Nel *corpus* troviamo anche numerosi esempi legati ad un uso *introduttivo* di questo segno interpuntivo (viene introdotta una domanda, una citazione, un modo di dire):

E. D. D. M.

fecondazione assistita: la vuoi fare? si ok fallo. Non la vuoi fare? bene allora non scassare i coglioni a chi la vuole fare, perchè nessuno sta obbligando TE a farla! (RE, 05-03 – Fb)

M. P.

È opportuno citare Shakespeare: "Much Ado About Nothing" (Molto rumore per nulla). (RE, 05-03 – Fb)

T. L.

Una legge elettorale concordata per salvaguardare gli interessi del cavaliere e dei signori della nuova politica dei nominati, il resto, cioè il popolo, ex sovrano in democrazia, conta niente o assai poco, o se preferite, come si dice dalle nostre parti: u populu cu Renzi, Berlusconi e Napulitanu cunta quantu l'arsu a dinari quannu a briscula è a coppa! (ST, 05-03 – Fb)

58 Fornara, 2010: 89.

59 Mortara Garavelli, 2003: 99.

La funzione più sfruttata dei due punti da parte degli utenti è però quella *metatestuale* o *metacomunicativa*. I due punti «si lasciano interpretare come annunci riguardanti il discorso in atto (...) preparano cioè l'attenzione per quel che segue»⁶⁰:

G. V.

Balle, stronzate, omissioni: dimmi che articoli scrivete e vi dirò a che gruppo editoriale appartenete. (RE, 05-03 – Fb)

L. M.

detiene anche un altro record: Il maggior numero di persone che si sono addormentate davanti alla TV (ST, 05-03 – Fb)

Come da previsione, sono del tutto assenti i due punti ad introduzione del discorso diretto, invece presenti copiosamente nei contributi giornalistici.

Strettamente connessa all'utente, e in particolar modo al suo stato d'animo, è la *punteggiatura creativa* (definita anche *emotiva*, in quanto talvolta esplica il sentimento dell'autore del messaggio), ottenuta mediante la reduplicazione del segno interpuntivo, o ricorrendo al *segno misto* o *combinato*.

Tendenzialmente, da quanto emerge nell'analisi del *corpus*, la reduplicazione del segno è utilizzata dagli utenti per esprimere un sentimento forte (sdegno, rabbia, felicità):

M. M.

Ma andate a cagare!!!! (RE, 05-03 – Fb)

G. B.

Io mi faccio caricare in groppa!!!!!! (RE, 05-03 – Fb)

Si ricorre, invece, al *segno misto* per esprimere un sentimento di stupore o incredulità, o per sottolineare ironicamente il concetto espresso nel proprio messaggio:

S. G.

Porta troika molti ritorneranno al lavoro.....preoccupati?! (RE, 05-03 – Fb)

P. S.

Che dire???!!!!!! (ST, 05-03 – Fb)

4.3 *Tratti dell'italiano neostandard*

Appare scontata la presenza all'interno del *corpus* di numerosi tratti sintattici e morfologici conformi all'italiano neostandard, e di qualche esempio (raro) appartenente al substandard.

Come già detto, poiché possiamo definire la lingua dei commenti uno scritto vicino al parlato, non sorprende la presenza di «andamenti che adottano un ordine delle parole

⁶⁰ Ivi: 100.

diverso rispetto a quello non marcato, che allinea soggetto, predicato verbale e complemento oggetto o indiretto»⁶¹.

La tematizzazione più frequente è la *posposizione del soggetto*, nel rispetto di una tendenza sempre più diffusa nella scrittura contemporanea:

P. B.

Una delusione totale. **Cambiano gli attori** ma il film è sempre lo stesso.
(ST, 05-03 – Fb)

Presenti anche alcune *dislocazioni a sinistra*, con la messa in evidenza dell'elemento anticipato, «ripreso da un elemento *anaforico* (che rinvia cioè a un elemento antecedente, a sinistra), per lo più un pronome personale (*lo, ci*)»⁶²:

G. d. P.

Ti ha insultata come donna a te sta bene io non mi rispecchio come donna che faceva la p... in bagno per laurearmi e **i miei figli li cresco io**. Non faccio uso di botulino ho visto solo tanto maschilismo e basta da far schifo un oscar rubato (ST, 05-03 – Fb)

Un solo caso di *dislocazione a destra* (con il ricorso ad un pronome *cataforico*, che rinvia a ciò che segue):

S. N.

Attraversame la strada che **lo faccio parti io, l'investimento** (RE, 05-03 – Fb)

Si riscontra la presenza di alcune *frasi scisse* all'interno del *corpus*:

@junglejulia7

@repubblicait si sono proprio loro che guadagnano milioni x dare calci a un pallone lo specchio di chi nn li guadagnerebbe con 50 vite!! (RE, 05-03 – Tw)

I tratti morfologici conformi al neostandard e substandard sono presenti in un numero elevato:

- diffusissimo l'uso dei pronomi *lui, lei, loro* in funzione di soggetto: L. C. - *Questa gene è sballata; non ci sta più con la testa. Cosa assumono per ridursi così? **Lui** "ci prova", **Lei** dice NO, **Lui** la sgozza... c'è una logica?* (ST, 05-03 – Fb)

- costante l'utilizzo dei pronomi *che* o *cosa* con valore interrogativo, in sostituzione alla formula *che cosa* prevista dalla norma: @AleFrigerio77 - @SZirpoli **che** dici e **che** si dice a #Milano? RT "@repubblicait: Dagli Usa: il Milan in vendita per 954 milioni di dollari larep.it/1iafKb6" (RE, 05-03 – Tw)

- si riscontra un caso di *che* indeclinato, che «rientra nella più ampia fenomenologia del *che* polivalente»⁶³: @michele81755583 - @repubblicait è una notizia **che** non credo. Anche perché il cavaliere non molla il suo Milan che ha fatto storia. (RE, 05-03 – Tw)

61 Bonomi, Masini, Morgana, Piotti, 2003: 36.

62 Bonomi, Masini, Morgana, Piotti, 2003: 38-39.

63 Ivi: 109.

- è presente un elemento appartenente all'italiano substandard, *te* in funzione soggetto⁶⁴:
@_Barfolomew - @RiccardoSolli e **te** non pensi che i “*complottaisti*” aumentino seguaci e rendano credibili le loro teorie anche grazie a queste interrogazioni? (RE, 05-03 – Fb)

- sorprendentemente, si registra una tenuta corretta di dativali *gli, le, loro*, ad esclusione di alcuni casi di *doppio dativo*: @siriof - @la_stamp_a **Grillo gli** manca qualche canzone (ST, 05-03 – Tw)

Anche per quanto riguarda la sintassi del verbo, numerosi sono gli elementi che allontanano la lingua dei commenti dallo standard. Il non rispetto della *consecutio temporum* non è frequentissimo, ma si registrano diversi esempi:

@Morg4an80

@robertabassani2 **P'avessi investito** io prima chiarivano **se non ero ubriaco** o fatto, invece la visibilità di F. in questi gg è di tutt'altra natu [ra]
(ST, 05-03 – Tw)

La tanto discussa “morte del congiuntivo” sembra trovare una risposta incerta all'interno dei commenti, dove la sostituzione con l'indicativo è presente, ma non frequentissima; particolarmente grave è il seguente esempio, dove l'utente ricorre all'indicativo in una subordinata oggettiva dipendente da *verba putandi* (pensare):

E. O.

Mettendo da parte l'opinione sulla qualità del film, quando leggo che all'estero è stato apprezzato molto più che in Italia **penso che non è questione di cultura o ignoranza**. Semplicemente agli stranieri piace perché evoca ciò che più li ha attirati negli anni: le bellezze di roma e i bunga bunga. Le bellezze di roma le apprezziamo anche noi ma i bunga bunga e il nulla del nostro ceto alto vocato dal film ne abbiamo le p...e piene ampiamente già nella realtà (ST, 05-03 – Fb)

Si riscontra, infine, un esempio di *futuro epistemico*, che «vale a esprimere congetture in riferimento al presente»⁶⁵:

F. C.

E **saranno** da 10 anni che non fanno un film decente in tv (ST, 05-03 – Fb)

4.4 *Lessico*

Il corpus dei commenti è caratterizzato da un lessico particolare, decisamente più vario e differenziato rispetto a quanto analizzato finora: la lingua de «La Repubblica» e «La Stampa» è sì tendente ad una medietà e informalità lessicale e stilistica, ma è pur sempre una lingua giornalistica, priva, quindi, di molti tratti appartenenti al parlato, e soprattutto del tutto estranea al turpiloquio e ad uso lessicale legato alla volgarità.

Il lessico degli utenti, invece, appare marcato sotto diversi aspetti: se molti dei commenti possono essere facilmente collocabili sugli assi di variazione della diatopia e della diastratia, l'asse diafasico riguardante, in particolare, «la sfera degli argomenti»⁶⁶ influenza

⁶⁴ Tavosanis, 2011: 109.

⁶⁵ Bonomi, Masini, Morgana, Piotti, 2003: 43.

⁶⁶ D'Agostino, 2007: 113.

gli interventi dei fruitori delle due piattaforme, con una scelta lessicale assolutamente discutibile.

Non stupisce che il lessico preso in esame sia, da un lato, ricco di colloquialismi, gergalismi, genericismi, e, dall'altro, diametralmente opposto, presenti alcune voci vicine a un italiano aulico e talvolta desueto:

@Zenima

@la_stampa * Ma anche NO. Spesso è OBIETTIVITA' (nell'**aporia**, è una vera benedizione) ---> non tutto il Pubblico, è **imbesuito!** Saluti da NY (ST, 05-03 – Tw)

C. P.

certo più di quella **cosa** oscena è inutile di san remo (ST, 05-03 – Fb)

È possibile affermare che l'“aggressività lessicale” riscontrata nei commenti degli utenti presi in esame è strettamente legata alla natura dei post giornalistici pubblicati dalle due testate. La presenza di numerose voci triviali riscontrata durante l'analisi da un lato testimonia una scarsa o del tutto assente attività di moderazione da parte della testata giornalistica sui social network⁶⁷ (come invece avviene nel caso di *blog*, *forum* e siti internet dei quotidiani online), dall'altra di una sempre più crescente libertà da parte degli utenti, che si sentono autorizzati a dire tutto quello che pensano senza porsi dei filtri. L'uso del turpiloquio appare anche legato a una «ricerca di espressività e di coinvolgimento emotivo»⁶⁸ dell'utente, sia nell'espressione del proprio parere negativo nei confronti di un contributo giornalistico non considerato tale, sia nel commento e nella discussione di notizie particolarmente sentite e coinvolgenti:

E. D. D. M.

Fecondazione assistita: la vuoi fare? si ok fallo. Non la vuoi fare? Bene allora **non scassare i coglioni** a chi la vuole fare, perché nessuno sta obbligando TE a farla!

M. G.

Bla bla bla è dal 2010 che ci **piglia per il culo**, non ci credo.

Una discreta presenza hanno le forme marcate in diatopia, con non pochi esempi di regionalismi, lessico dialettale ed espressioni tipiche di alcune varietà dell'italiano regionale. Per quanto è stato possibile controllare, l'uso di forme dialettali o espressioni regionali è strettamente legato all'area geografica di appartenenza dell'utente di riferimento⁶⁹:

@fenkji

⁶⁷ Attività che La Stampa ha iniziato a intraprendere dopo la rivoluzione in chiave sociale della redazione giornalistica.

⁶⁸ Zaga, 2012: 196.

⁶⁹ È stato effettuato un controllo sui profili (pubblici) di alcuni utenti i cui commenti sono stati inseriti nel corpus, verificando le informazioni inserite dagli stessi riguardanti la loro residenza e la loro reale provenienza. Questa tendenza è stata già confermata da Prada in Bonomi, Morgana, 2016: 378.

@repubblicait Ma la smettete di scrivere **boiate**? Sono stati OSCURATI santo dio, OSCURATI! Non sono accessibili dall'italia alcuni (RE, 05-03 – Tw)

@OnMorbo

@repubblicait Ma che cacchio centra? #Prandelli **ma sei di fòri**??? Ieri sera mica è stata una sconfitta sociale, è stata una #sconfitta. (RE, 06-03 – Tw)

@ValeQc1

@la_stampa caro balo, **avoja a magnà**... (ST, 06-03 – Tw)

F. S.

Ma **chest ten a barb**... (RE, 05-03 – Fb)

Le espressioni regionali riportate, come si può notare, spaziano lungo tutta la penisola, da varietà tipiche dell'italiano regionale settentrionale (il milanese *boiate*), centrale (il livornese *ma sei di fòri*), con una netta prevalenza del romano (*avoja a magnà*), e meridionale (il campano *ma chest ten a barb*).

Anche se numericamente inferiore rispetto agli inserti dialettali, le voci appartenenti a una lingua diversa dall'italiano appaiono ben testimoniate da un punto di vista numerico e per varietà:

F. M. M.

Scusalo se è ancora una **concept car** (RE, 05-03 – Fb)

E. C.

Audience dovuta alla curiosità (ST, 05-03 – Fb)

@lupollichieni

“@la_stampa: Grillo: Renzi a scuola sembra Mussolini dlvr.it/54V00H”
...disse il **fan** della dittatura leggera #Grillo #Renzi (ST, 05-03 – Tw)

@GonzDeGadda

@repubblicait senti chi parla di figli della lupa, il guru del **blog** che si dice “non democratico” ed usa slogan da ventennio #grillo #renzi (RE, 05-03 – Tw)

Tutti i forestierismi riportati sono ormai entrati a far parte dell'uso comune anche nella nostra lingua, in parte perché termini specifici e tecnici (*concept car*, *blog*), in parte perché diffusi ampiamente grazie ai media (la voce inglese *audience* tende ormai a sostituire quasi integralmente il più classico e datato *ascolti*; anche la voce italiana *sostenitore* è spesso sostituita dall'anglismo *fan*).

Infine, legati all'espressività tipica del linguaggio degli utenti sono alcuni modi di dire utilizzati dagli utenti all'interno dei loro *post* e *tweet*:

A. C.

Ma dorme con un occhio solo? (ST, 05-03 – Fb)

B. A.

Fumo negli occhi, lui pende tempo, noi lo perdiamo (ST, 05-03 – Fb)

A. S.

posso capire il commento e anche dividerlo, ma in questo momento RENZI è un **donchisciotte che combatte contro i mulini a vento**, ha tutta la mia simpatia ma il fatto che abbia chiesto aiuto a un personaggio come Berlusconi non lo condivido, visto la massa di carogne che ha nel suo partito (ST, 05-03 – Fb)

@ninos49

@la_stampa **il bue che dà del cornuto all'asino!** (ST, 05-03 – Tw)

La grandissima varietà delle frasi idiomatiche riscontrate all'interno del *corpus* dimostra che il bacino di fonti da cui gli utenti attingono è vastissimo: ad alcune locuzioni tipiche anche del parlato (*dormire con un occhio solo, gettare fumo negli occhi, il bue che dà del cornuto all'asino*), si aggiunge il riferimento all'opera di Miguel de Cervantes (*Don Chisciotte combatte contro i mulini a vento*), per riferirsi ad una lotta impari, faticosa e destinata a fallire.

Durante l'analisi del corpus dei commenti sono stati riscontrati diversi errori dovuti a velocità di digitazione, difficoltà nell'utilizzo del mezzo o, talvolta, a semplice ignoranza. L'ortografia appare nettamente trascurata, come se gli utenti non ritenessero fondamentale il ricorso ad una scrittura corretta anche da questo punto di vista, sia per mancanza di tempo (e la tendenza a non rileggere i propri *post* e *tweet* sicuramente impedisce all'utente una possibile correzione del proprio errore), sia per una voluta noncuranza, e un focalizzarsi più sul messaggio che si intende trasmettere che sulla forma, corretta o meno, dello stesso.

Come nota De Benedetti, «certi italiani scritti – sms, posta elettronica, blog, forum, chat, eccetera – non sono più assimilabili a degli scritti-scritti, ma sono diventati traduzioni simultanee del parlato, di cui hanno conservato l'immediatezza, la spontaneità, la velocità di esecuzione e, inevitabilmente, la trascuratezza»⁷⁰.

Lo studioso afferma che questa evoluzione linguistica ha finito per spostare la frontiera della tollerabilità ortografica, insidiandola costantemente, facendola arretrare fino a giungere ad un uso superficiale da parte soprattutto di quei fruitori dei nuovi mezzi di comunicazione.

Ma «non tutti gli errori hanno lo stesso valore»⁷¹: secondo la classificazione proposta da De Benedetti, «i più gravi (...) sono quelli che mutano il significato o la funzione grammaticale di una parola»⁷², compromettendone il valore morfologico. La gravità di questa tipologia di errori è incrementata dal fatto che un'inesattezza morfologica compromette non solo la correttezza formale, ma anche la comunicazione del messaggio.

70 De Benedetti, 2009: 151.

71 Ivi: 153.

72 Ibidem.

Gli esempi riscontrati nel *corpus* sono numerosi:

F. B. F.

A me non è piaciuto ma non penso di essere **ne** ignorante **ne** cretina, andiamoci piano. Ognuno ha un punto di vista e va rispettato. Forse una grande bellezza in quanto tale dovrebbe essere universale.... (ST, 05-03 – Fb)

@OnMorbo

@repubblica.it Ma che cacchio **centra**?! #Prandelli ma sei di fòri??? Ieri sera mica è stata una sconfitta sociale, è stata una #sconfitta. (RE, 06-03 – Tw)

@StefanoAlia

@la_stampà ma Grillo non diceva un anno fa la sfida futura è tra noi è il nano? (ST, 06-03 – Tw)

Il primo caso riguarda la grafia errata della congiunzione negativa *né*, sostituita dal lessema non accentato, corrispondente al pronome *ne*. La sequenza dei due *ne* impedisce comunque un'eventuale incomprensione da parte di chi legge, in quanto solitamente è possibile trovare la congiunzione *né* in serie, ad introduzione delle coordinate cui si riferisce. Il secondo caso riporta invece la grafia errata del verbo *c'entra*, sostituito da *centra*: l'utente ha evidentemente sbagliato, in quanto la forma corretta nel significato di "ha attinenza" è *c'entra*, attraverso l'uso figurato del verbo *entrare*, e non il ricorso a *centrare*. Infine, un errore grave è la sostituzione della congiunzione coordinante *e* con la terza persona singolare del verbo essere *è*.

Per quanto riguarda il verbo *essere*, frequentissimo è il ricorso alla formula *e'* al posto della corretta *è*:

E.T.

c'e' poco da dire...follia pura!!! (ST, 05-03 – Fb)

M. L. C.

Nn ci credo, ieri sera la prima parte **e'** stata vista da 10 milioni di telespettatori nella seconda parte del film sono calati a 5 milioni!!!!!!! (ST, 05-03 – Fb)

L. S.

Purtroppo l'abbiamo votata noi. Bisognerebbe rivederla completamente e allinearci a quei paesi dove possono anche intervenire sull'embrione. Privatamente in Italia **e'** un percorso molto costoso ma con tanti paletti. La pma effettuata con Servizio sanitario **e'** un po' un calvario e non ti seguono bene, sei un numero e basta. In ogni caso il 2% **e'** una percentuale molto bassa. (RE, 05-03 – Fb)

La tendenza si è diffusa probabilmente per una questione di risparmio in termini di tempo, in quanto in alcuni casi per inserire una lettera accentata occorre un tempo maggiore, tempo evidentemente giudicato prezioso dagli utenti. Infatti, l'inserimento dell'apostrofo al posto della vocale accentata si è diffuso anche al di là del solo verbo *essere*:

M. A.
Senza pieta' sgozzarlo!!!tanto non verra' punito perche' ubriaco!!! (ST, 05-03 – Fb)

F. E. R.
Silenzio a coprire l'assurdita'! (ST, 05-03 – Fb)

Non si tratta quindi di un vero e proprio errore, ma di una tendenza che si è ormai diffusa fra molti degli utenti di internet (e non solo), coinvolgendo, e stravolgendo, comunque l'ortografia.

La seconda categoria individuata da De Benedetti comprende «gli errori che riflettono una mancata corrispondenza della grafia con i suoni, come l'omissione degli accenti nelle parole tronche e lo “scempiamento” delle consonanti lunghe»⁷³:

A. M.
Secondo me questo film non parla di noi italiani veri che ci alziamo presto al mattino per andare a lavorare ma di quella serie di perdi giorno che o **perche** sono ricchi o **perche** hanno certe amicizie e si sentono arrivate e si abbandonano a una vita insulsa. Comunque questo film ha fatto presa sugli americani **perche** ha ripreso Fellini e la dolce vita da sempre amati a hollywood
..... verso la fine però il film diventa un **po** pesante. (ST, 05-03 – Fb)

@F.Murgante
@la_stampa Reiterare sbarramenti e liste bloccate non è #CambiamoVerso **soprattutto** se la governabilità è garantita dal premio di maggioranza! (ST, 06-03 – Tw)

Un errore molto comune presente all'interno del *corpus* è l'accentazione del monosillabo *pò*, in sostituzione della forma corretta *po'* (troncamento di *poco*):

A. Z.
Penso che un **pò** tutti siano stati solo curiosi di vedere il film,fresco vincitore dell'Oscar. (ST, 05-03 – Fb)

A. T.
hanno tolto futurama per piazzare il grande fratello,non fanno un programma degno di considerazione dai tempi di -ciao darwin- e tra un **pò** dovranno tirare fuori dall'armadio natalia estrada per accattivarsi il pubblico maschile a partire dai 50 anni. (ST, 05-03 – Fb)

B. F.
Povera donna che vita terribile! Finalmente un **pò** di umanità (ST, 05-03 – Fb)

Infine, De Benedetti giudica meno “gravi” gli errori puramente ortografici, talvolta causati dalla distrazione di chi scrive, talvolta per una non esatta conoscenza della lingua.

73 De Benedetti, 2009: 153.

Si riscontra, infatti, una certa insicurezza nell'uso delle doppie, con alcuni scempiamenti e raddoppiamenti errati:

A. Z. H.

Sono **propio** curiosa di sapere chi decide **qualle** film deve vincere l'oscar .ha vinto solo perche girato a Roma (ST, 05-03 – Fb)

G. A.

è adesso con un bastardo del genere cosa bisogna fare?. io in primis lo castrerei **subbito** .è poi lo manderei al suo paese di volata.... (ST, 05-03 – Fb)

Nel primo esempio si può notare anche la grafia non corretta dell'avverbio *proprio*, e i diversi errori presenti all'interno dello stesso messaggio testimoniano un livello culturale medio-basso dell'utente.

Numerosissimi, infine, sono i refusi, veri errori di digitazione, di cui, come abbiamo visto, non sono privi anche i contributi giornalistici:

G. M.

Pena ridicola in proporzione all'utile. **Coninueranno** a farlo e a corrompere chi deve giudicarli. (ST, 05-03 – Fb)

D. Z.

putin è **ls** russia sono nazionalisti (RE, 05-03 – Fb)

C. C.

Non c'è da dire niente ,una **scifezza** unica..... (ST, 05-03 – Fb)

L. L.

Maurizio Piero Ottomano quindi vuole dire che le varie nomination e premi internazionali tra cui l'oscar sono un omaggio al cugino di letta ed ai **biscottifivci** di Verona. Ma che avete in testa? (ST, 05-03 – Fb)

5. CONCLUSIONI

L'analisi ha evidenziato alcune decise tendenze della lingua giornalistica studiata attraverso i *corpora* presi in esame, e della stretta connessione instaurata con il modo di esprimersi degli utenti. Senza dubbio è forte l'influenza esercitata dal medium e non stupisce come, di volta in volta, la lingua italiana si sia plasmata per meglio adattarsi al mezzo di comunicazione e al diverso modo di fruizione da parte degli utenti. La lingua giornalistica ha subito pesanti cambiamenti, a partire proprio dalla tradizionale carta stampata, dove ad un "giornalese" pesante e talvolta illeggibile, si è sostituita una lingua più snella e vivace.

Dall'analisi dei *corpora* dei *post* e *tweet* de «La Repubblica» e «La Stampa», spicca la tendenza ad un'estrema sintesi dell'informazione, volta ad ottenere la massima efficienza comunicativa. Da un punto di vista sintattico, non sorprende quindi la tendenza ad uno stile frammentato e semplice, caratterizzato da una scarsa articolazione: monoproposizionalità e stile nominale sono frequentemente utilizzati nella scrittura dei contributi giornalistici sui *social network*, da un lato sulla scia di quella volontà di estrema

sintesi e velocità che caratterizza il giornalismo contemporaneo, dall'altro per aumentare l'incisività della notizia, aumentandone l'impatto comunicativo.

La presenza dei più importanti tratti dell'italiano neostandard proietta la lingua giornalistica all'interno del più ampio panorama dell'evoluzione linguistica dell'italiano contemporaneo. Da un punto di vista lessicale, si registra una tendenza ad un uso medio e informale della lingua, con una forte componente attualistica, caratterizzata da un uso numericamente rilevante di stranierismi e tecnicismi. Una certa vicinanza alla dimensione dell'oralità è accentuata, inoltre, dal ricorso a gergalismi ed espressioni tipiche del parlato.

L'utilizzo dei *social network* da parte delle testate dei maggiori quotidiani ha avvicinato molto il giornalismo ai lettori, rendendoli parte integrante del processo informativo. Gli utenti ricoprono un ruolo attivo all'interno del binomio notizia-lettore, esprimendo commenti e critiche.

La lingua degli utenti è decisamente spostata verso il polo dell'oralità, più di quanto possa esserlo quella giornalistica: intonazione e segni paralinguistici sono ottenuti mediante espedienti tipici della scrittura web, la punteggiatura creativa e le *emoticon*. L'avvicinamento della lingua dei commenti al parlato ne influenza pesantemente la struttura sintattica e stilistica, caratterizzata da un andamento tendenzialmente franto, spesso nominale. L'analisi della punteggiatura delinea due tendenze: da un lato, emerge una scarsa cura e un'attenzione superficiale, che sfocia in veri e propri errori; dall'altro, gli utenti ricorrono frequentemente alla punteggiatura creativa, con accumuli di segni interpuntivi per dar sfogo ai propri sentimenti.

Tutti i tratti dell'italiano neostandard sono ampiamente presenti all'interno del *corpus*, con qualche raro esempio appartenente al substandard. Il lessico è caratterizzato da una presenza netta di colloquialismi e gergalismi, che avvicinano la lingua scritta al parlato, mentre un tratto ampiamente riscontrato all'interno del *corpus* è anche una certa "aggressività lessicale", caratterizzato da una numerosa presenza di voci triviali ed espressioni volgari. Non mancano, ovviamente, errori grammaticali e ortografici oltre ai numerosi refusi dovuti a una digitazione convulsa e frenetica.

Infine, non sorprende la presenza di numerosi tratti appartenenti all'italiano regionale, il cui uso è dettato talvolta più da questioni espressive che da una non perfetta conoscenza della lingua italiana.

Ciò che emerge dall'analisi non solo linguistica, ma anche comunicativa è la volontà da parte delle testate giornalistiche, da un lato, di fornire notizie sempre aggiornate, in tempo reale, in perfetta linea con il giornalismo online; dall'altro, però, la tendenza è quella a pubblicare contributi talvolta poco giornalistici, per soddisfare quelli che credono essere i bisogni degli utenti.

Niente di più sbagliato. I commenti dei fruitori sono chiari in tal senso: è la notizia reale che vogliono, giornalmisticamente completa e aggiornata. Le critiche più feroci sono mosse proprio nei confronti di quei *post* e *tweet* che non sono considerati giornalmistici, né sicuramente degni delle testate giornalistiche che li pubblicano.

Il successo dell'informazione attraverso il canale dei *social media* è però reale: le barriere che esistevano fra i produttori delle notizie e i fruitori si sono assottigliate, permettendo alle due parti di instaurare una connessione costante e produttiva per entrambi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonelli G. (2016), *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*, Il Mulino, Bologna.
- Bonomi I. (2002), *L'italiano giornalistico dall'inizio del '900 ai quotidiani online*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Bonomi I. (2013), "Aspetti sintattici dei blog informativi", in *Studi di grammatica italiana*, pp. 289-328.
- Bonomi I. (2014), "L'italiano giornalistico dalla carta al web: costanti e novità", in Garavelli E., Suomela- Härämä E. (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua, Atti del XII Congresso SILFI, Helsinki, 18-20 giugno 2012*, Franco Cesati Editore, Firenze, vol. II, pp. 161-178.
- Bonomi I., Masini A., Morgana S., Piotti M. (2003), *Elementi di linguistica italiana*, Carocci Editore, Roma.
- Bonomi I., Morgana S. (2016), *La lingua italiana e i mass media*, Carocci Editore, Roma.
- Conti L. (2010), *Comunicare con Twitter. Creare relazione, informarsi, lavorare*, Hoepli, Milano.
- Conti L. (2010), *Twitter al 100%. Comunicare e informarsi in tempo reale*, Hoepli, Milano.
- D'Agostino M. (2007), *Sociolinguistica dell'Italia contemporanea*, Il Mulino, Bologna.
- Dardano M. (2005), *Nuovo manualetto di linguistica italiana*, Zanichelli, Bologna.
- De Benedetti A. (2004), *L'informazione liofilizzata*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- De Benedetti A. (2009), *Val più la pratica. Piccola grammatica immorale della lingua italiana*, Editori Laterza, Bari.
- De Cesare A. M. (2010), "Gli impieghi di *ecco* nel parlato conversazionale e nello scritto giornalistico", in Ferrari A., De Cesare A. M. (a cura di), *Il parlato nella scrittura italiana odierna. Riflessioni in prospettiva testuale*, Peter Lang, Bern, pp. 105-149.
- De Mauro T. (2003-2007), *Grande Dizionario italiano dell'uso*, UTET, Torino.
- De Mauro T., Mancini M. (2001), *Dizionario delle parole straniere nella lingua italiana*, Garzanti Linguistica, Milano.
- Fornara S. (2010), *La punteggiatura*, Carocci, Roma.
- Lisiero U. (2013), *News(paper) devolution. L'informazione online al tempo dei social network*, Fausto Lupetti Editore, Milano.

- Mortara Garavelli B. (2007), *Prontuario di punteggiatura*, Editori Laterza, Bari.
- Nicklaus M. (2006), “Makestaddì ... L’italiano delle chat”, in Schafroth E. (a cura di), *Lingua e mass media in Italia: dati, analisi, suggerimenti didattici*, Romanistischer Verl, Bonn, 159-179.
- Pistolesi E. (2003), “L’italiano nella rete”, in Maraschio N., Poggi Salani T. (a cura di), *Italia linguistica anno Mille. Italia linguistica anno Duemila. Atti del XXXIV Congresso Internazionale di Studi della SLI (Firenze, 19-21 ottobre 2000)*, Bulzoni, Roma, pp. 431-447.
- Pistolesi E. (2004), *Il parlar spedito. L’italiano di chat, e-mail, SMS*, Esedra Editrice, Padova.
- Prada M. (2015), *L’italiano in rete*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Sabatini F., Coletti V., *Il Sabatini Coletti, Dizionario della lingua italiana*, versione online: http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/
- Serianni L. (1988), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, con la collaborazione di A. Castelvechi, UTET, Torino.
- Serianni L. (2007), *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna.
- Tavosanis M. (2011), *L’italiano del web*, Carocci Editore, Roma.
- Valentini G. (2000), *Media Village. L’informazione nell’era di Internet*, Donzelli Editore, Roma.
- Vocabolario dell’*Enciclopedia Treccani*, versione online: <http://www.treccani.it/vocabolario/>
- Zaga C. (2012), *Twitter: un’analisi dell’italiano nel micro blogging* in *Italiano LinguaDue* n. 4, f.1, pp. 165-210.

SITOGRAFIA

www.facebook.it
 www.twitter.com
 Facebook, pagina ufficiale de «La Repubblica»: <https://www.facebook.com/Repubblica?fref=ts>
 Facebook, pagina ufficiale de «La Stampa»: <https://www.facebook.com/lastampa.it?fref=ts>
 Twitter, account ufficiale de «La Repubblica»: <https://twitter.com/repubblicait>
 Twitter, account ufficiale de «La Stampa»: https://twitter.com/la_stampa
<http://www.repubblica.it/>
<http://www.lastampa.it/>
<http://www.accademiadellacrusca.it>

http://www.scrivereinitaliano.it/cms/index.php?option=com_content&view=article&id=69:la-fede-oltre-la-virgola&catid=19&Itemid=165